



Documenti sull'inclusione scolastica degli alunni del IV Circolo "Giovanni Beltrani"

<u>Piano d'Inclusione</u>	Pag. 1
<u>Protocollo d'Accoglienza</u>	Pag. 9
<u>Modelli utilizzati per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali</u>	Pag. 41
<u>Modello del PEI</u>	Pag. 42
<u>Modello PDP alunni scuola dell'infanzia</u>	Pag. 59
<u>Modello PDP alunni scuola primaria</u>	Pag. 68

PIANO D'INCLUSIONE

INTERCULTURA

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

La scuola favorisce anche l'inclusione degli alunni stranieri, la cui presenza è un'opportunità di arricchimento reciproco.

La scuola mette in atto specifiche iniziative volte a:

- creare un clima di accoglienza tale da ridurre al minimo la percezione di sé come minoranza;
- facilitare l'apprendimento linguistico attraverso la realizzazione di progetti (CRIT);
- prevedere approfondimenti sulla cultura e sui valori del paese di provenienza anche attraverso progetti di ampliamento dell'offerta formativa.

PERSONALIZZAZIONE

Iniziative per superare situazioni di svantaggio

- La scuola in conformità al dettato costituzionale art. 3 Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali favorisce il pieno sviluppo della persona offrendo servizi adeguati ai bisogni di ciascuno.
- Per affrontare e superare gli ostacoli che limitano l'eguaglianza, la scuola mette in atto modelli organizzativi e didattici flessibili e mirati a garantire a tutti un servizio di qualità ed equità.

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

Nell'a. s. 2015/16 nel Circolo è stato costituito il G.L.I. (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) presieduto dal Dirigente Scolastico e composto dalle Funzioni Strumentali, dai Docenti di Sostegno della Scuola dell'Infanzia e Primaria, dai docenti disciplinari con esperienza/formazione specifica, dall'Equipe psico- pedagogica, da alcuni rappresentanti dei genitori e da esperti esterni competenti.

Il GLI si propone come soggetto promotore di una riflessione utile a progettare, coordinare, monitorare e valutare la dimensione inclusiva.

Nell'ottica dell'inclusione la scuola ritiene essenziali i seguenti principi:

- ◆ l'inclusione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona con difficoltà nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione;
- ◆ ogni attività è organizzata in modo da rispettare i tempi del bambino;
- ◆ la valutazione dei risultati scolastici degli alunni con disabilità è rapportata agli obiettivi formativi individualizzati perseguiti nell'azione didattica;

Il Circolo attua:

- **incontri** con le famiglie per consentire interventi concreti e graduali al fine di concorrere al processo formativo dell'alunno;
- **raccordi** fra gli interventi terapeutici e quelli scolastici;
- **interventi** didattici mirati e sistematici con l'utilizzo anche della comunicazione aumentativa e alternativa;
- **verifiche** periodiche riferite al PEI o agli obiettivi della classe/sezione;
- **valutazione** intermedia e finali mirerà alla "promozione" della persona che apprende.

PROGETTO ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

Il progetto, attraverso l'organizzazione di laboratori a carattere didattico e ricreativo-culturale destinati a disabili di scuola primaria e scuola dell'infanzia, si pone la finalità di creare dinamiche positive di integrazione e di sviluppo dell'autonomia, attraverso itinerari formativi, di socializzazione e attività di gruppo

- ◆ ampliamento, recupero e valorizzazione degli spazi di autonomia, ricercando potenzialità inespresse e residue;
- ◆ miglioramento dell'integrazione sociale;
- ◆ possibilità di svolgere attività gratificanti e di usufruire di occasioni relazionali.

Allestimento di laboratori con attrezzature e materiale tecnico-specialistico per attivare percorsi di autonomia e d'integrazione delle persone disabili nel quadro delle disposizioni della L. 104/92 (legge quadro per l'assistenza,

l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili).

Interventi individualizzati e personalizzati per alunni con Bisogni Educativi speciali (BES)

La nostra Scuola attua un Piano per l'Inclusività la cui logica è quella di lavorare nella direzione di un miglioramento continuo del grado di inclusione, sulla base di una riflessione approfondita e di una progettazione funzionale alle esigenze concrete degli alunni e alle risorse professionali.

Il principio cardine è quello di una didattica davvero inclusiva, centrata sui bisogni e sulle risorse personali, che riesca a rendere ciascun alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti.

La nostra Scuola attua un concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nelle prassi di inclusione nell'ambito dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) si propone quale soggetto promotore di una riflessione utile a progettare, coordinare, monitorare e valutare la dimensione inclusiva della nostra Istituzione Scolastica, dando voce a tutte le componenti intra- e inter-istituzionali responsabili della presa in carico dei bisogni educativi del territorio.

Si qualifica come il luogo per antonomasia donde muove l'impulso all'autodiagnosi e in cui si raccolgono le proposte di azione metodologico-strumentali capaci di garantire il successo formativo di ciascun alunno.

Pertanto, il GLI svolgerà le seguenti funzioni:

- ✓ rilevazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) presenti nella scuola;
- ✓ focus/confronto sui casi, consulenza e supporto sulle strategie e sulle metodologie di gestione dei singoli alunni e delle classi;
- ✓ raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi già posti in essere e predisposizione di ulteriori piani di intervento nei rispettivi Piani Didattici Personalizzati (PDP);
- ✓ raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli Gruppi di Lavoro per l'Handicap Operativi (GLHO);

Elaborazione del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.), documento essenziale nel quale viene indicato non solo il percorso didattico ma anche strategie e attività finalizzate alla crescita della persona con disabilità.

Il processo individualizzato e personalizzato di insegnamento/apprendimento viene realizzato attraverso i seguenti parametri:

- ✓ analisi delle pre-conoscenze e individuazione delle potenzialità;

- ✓ osservazione in itinere degli sviluppi nelle diverse aree che compongono la personalità nella sua globalità;
- ✓ impostazione di un rapporto docente/discente adeguato alle esigenze del soggetto;
- ✓ riflessione sullo stile personale di apprendimento degli alunni e sulle condizioni che determinano situazioni favorevoli agli apprendimenti;
- ✓ adeguamento delle proposte didattiche e dei materiali alle reali potenzialità dei singoli alunni per permettere a ciascuno di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Tutto ciò permetterà anche agli alunni in difficoltà di seguire i piani programmati per la classe in rapporto alle proprie capacità.

- ✓ rilevazione, monitoraggio e valutazione del grado di inclusività della scuola;
- ✓ elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere entro il mese di giugno di ciascun anno scolastico.

La nostra Scuola inoltre si avvale delle risorse del territorio nello specifico di figure specialistiche della Cooperativa Prometeo.

La funzione dell'educatore che completa il percorso didattico ed educativo dell'insegnante di sostegno, interviene sull'asse dell'autonomia attraverso la realizzazione di un progetto che mira a potenziare le sue capacità.

Piano Annuale per l'Inclusione 2018-19

	Condizioni	Azioni	
Alunni con disabilità	Legge 104/1992 In presenza di certificazione si procede per obbligo di legge	Assegnazione di specifiche risorse professionali (insegnanti di sostegno, assistente per l'autonomia e la comunicazione, ecc.) Redazione del PEI	
Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)	Legge 170/2010 In presenza di certificazione si procede per obbligo di legge	Redazione del PDP	
Alunni con Disturbi evolutivi specifici	Presenza di diagnosi	percorso personalizzato PDP formalizzato	percorso personalizzato PDP non formalizzato
	Assenza di diagnosi, individuazione del caso da parte dei docenti	percorso personalizzato PDP formalizzato	percorso personalizzato PDP non formalizzato
Alunni con svantaggio socio-economico, culturale e linguistico	Segnalazione dei servizi sociali	percorso personalizzato PDP formalizzato	percorso personalizzato PDP non formalizzato
	Individuazione del caso da parte dei docenti	percorso personalizzato PDP formalizzato	percorso personalizzato PDP non formalizzato

Piano per l’Inclusione

Anno Scolastico 2018-2019

Parte I – Analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ Minorati vista	
➤ Minorati udito	
➤ Psicofisici	17
2. Disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	8 Con certificazione
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	
3. Svantaggio (indicare il disagio prevalente) (l’elencazione è solo esemplificativa)	
➤ Socio-economico	1
➤ Linguistico-culturale	7
➤ Disagio comportamentale/relazionale	2 (di cui 1 certificati)
➤ Altro	4
TOTALI	41/688
Su popolazione scolastica	5,96%
PEI redatti dai GLHO	17
PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	18
PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	1

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	SI/NO
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc)	NO
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentori		SI
Altro		NO
Altro		NO

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Si/No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro	NO
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro: Master DSA	SI
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro	NO

D. Coinvolgimento personale	ATA	Assistenza alunni disabili	SI
		Progetti di inclusione / laboratori integrati	SI
		Altro	NO
E. Coinvolgimento famiglie		Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
		Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
		Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
		Altro	NO
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI		Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
		Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
		Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
		Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
		Progetti territoriali integrati	SI
		Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
		Rapporti con CTS / CTI	NO
		Altro	NO
G. Rapporti con privatosociale e Volontariato		Progetti territoriali integrati	SI
		Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
		Progetti a livello di reti di scuole	NO
H. Formazione docenti		Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI
		Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis.Intellettive, sensoriali...)	SI
		Altro	NO

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti		X			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti					X
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		X			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo				X	
Altro					
Altro					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

L'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) rappresenta un compito essenziale del nostro sistema scolastico, in quanto concretizzazione reale di un limpido valore sociale condiviso e applicazione di una precisa norma costituzionale in ordine al fondamentale principio di uguaglianza (art. 3). Non è peraltro un compito esclusivo della scuola, poiché al diritto allo studio (art. 34) che questa deve assicurare per tutti, si affiancano - nella tematica dell'integrazione - quello del diritto alla salute (art. 32), all'assistenza ed all'avviamento professionale (art. 38), all'educazione (artt. 30 e 38).

L'integrazione dell'alunno con Bisogni Educativi Speciali (BES) avviene dunque necessariamente attraverso l'integrazione di tutti i servizi preposti a ciò ((cfr. L. 104/92), con una complessità e una articolazione che esigono un'attenta considerazione da parte di tutti i soggetti coinvolti, in sostanziale e non formale.

Non può essere lasciata al caso, deve prevedere il coinvolgimento di tutto il personale docente, curricolare e per le attività di sostegno, così come indicato nella nota ministeriale prot. n. 4798 del 25 luglio 2005, di cui si ribadisce la necessità di concreta e piena attuazione.

Tutto ciò implica lavorare su diverse direzioni:

Il clima della classe

Il Team d'insegnamento deve essere attento ai bisogni di ciascuno, accettare le diversità presenti e valorizzarle come arricchimento per l'intera classe, favorendo il senso di appartenenza e la costruzione di relazioni socio-affettive positive.

La programmazione delle attività deve essere realizzata in sintonia da tutti i docenti curricolari e specialisti del sostegno, definendo gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità in correlazione con quelli previsti per l'intera classe e divenendo documento fondamentale per la definizione del PEI Piano educativo dell'alunno con disabilità.

Definizione degli obiettivi di apprendimento per alunni con Bisogni Educativi Speciali

Predisposizione del Piano didattico Personalizzato per alunni con Bisogni Educativi Speciali

Quando invece trattiamo del PDP Piano Didattico Personalizzato, possiamo parlare sia di personalizzazione che di individualizzazione dell'apprendimento, in quanto metodologie, tempi e strumenti possono essere diversificati. La difficoltà per i ragazzi con DSA non è nella capacità cognitiva di apprendere ma nell'abilità di saper accedere alla conoscenza attraverso i "normali" canali o strumenti. Per ciascuna materia devono infatti essere individuati gli strumenti compensativi e misure dispensative più efficaci per consentire allo studente il raggiungimento degli obiettivi alla pari dei compagni.

Le strategie didattiche e gli strumenti

La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di una mediazione didattica volta all'apprendimento cooperativo, al lavoro di gruppo e/o a coppie, al tutoring, all'apprendimento per scoperta; fondamentale la suddivisione del tempo in tempi, l'utilizzo di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

E' indispensabile che i docenti predispongano i documenti per lo studio o per i compiti a casa in formato elettronico, affinché essi possano risultare facilmente accessibili agli alunni che utilizzano ausili e computer. A questo riguardo risulta utile un uso sempre più diffuso del libro di testo in formato elettronico.

Inoltre, la flessibilità organizzativa e didattica prevista dall'autonomia funzionale delle istituzioni scolastiche consente di articolare l'attività di insegnamento secondo le più idonee modalità per il raggiungimento del successo formativo di tutti gli alunni.

L'apprendimento-insegnamento

Un sistema inclusivo che considera l'alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, favorisce la costruzione attiva della conoscenza, attiva personali strategie di approccio al "sapere", rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e "assecondando" i meccanismi di autoregolazione.

La documentazione

E' fondamentale la predisposizione di un fascicolo individuale dell'alunno con disabilità a partire dalla Scuola dell'Infanzia al fine di documentare il percorso formativo compiuto nell'iter scolastico.

Allo stesso modo, per tutti gli alunni con BES bisogna favorire la continuità operativa e la migliore applicazione delle esperienze già maturate nella relazione educativo-didattica e nelle prassi di integrazione avviando progetti sperimentali che consentano al docente del grado scolastico già frequentato di partecipare alle fasi di accoglienza e inserimento nel grado successivo.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti.

E' opportuno redigere un bilancio delle competenze presenti nella scuola e un programma di formazione continuo, negoziando un progetto di formazione comune con i colleghi:

- # approfondimento delle conoscenze sulle potenzialità didattiche delle nuove tecnologie e potenziamento dell'uso TIC nella prassi didattica quotidiana,
- # predisposizione di banche didattiche interne alla scuola o condivise in rete con altre scuole per lo scambio di produzioni didattiche multimediali;
- # potenziamento del lavoro di gruppo per alunni con difficoltà simili, al fine di ottimizzare, ad esempio, il ruolo dell'insegnante di sostegno; ...);
- # Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

La valutazione va rapportata alle reali capacità di ogni alunno, va sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance.

Vanno individuate sia le modalità di valutazione sia continua sia finale per tutte le diverse categorie di alunni con percorsi personalizzati, sia in relazione alle norme vigenti: Legge 104/92; Legge 170/2010; Regolamento sul sistema di valutazione; disposizioni INVALSI per lo svolgimento delle relative prove, al fine di assicurare coerenza nell'azione dei singoli consigli di classe nei confronti degli allievi e coerenza nell'azione valutativa dei singoli insegnanti.

Valutare un alunno in difficoltà comporta l'assunzione di responsabilità diretta di ciascun docente singolarmente inteso e dei docenti come collegialità, nell'individuazione del difficile equilibrio tra il non concedere aiuti non indispensabili e il pretendere risposte impossibili alle condizioni attuali dell'allievo).

Di qui, l'importanza di valutare secondo rubriche valutative che permettono all'alunno di controllare il proprio apprendimento e di trasformare la valutazione in uno strumento di potenziamento cognitivo e di emancipazione.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

- # Quadro degli interventi a favore degli alunni che necessitano di interventi di potenziamento per aspetti cognitivi collegati a deficit certificati.
- # Quadro degli interventi a favore degli alunni che necessitano di arricchimento delle esperienze scolastiche ed extrascolastiche in quanto viventi in contesti sociali culturalmente deprivati e poveri di sollecitazioni.
- # Quadro degli interventi a favore degli alunni nomadi, migranti, camminanti.
- # Quadro degli interventi focalizzati alla gestione dei comportamenti dirompenti, auto ed etero aggressivi, destabilizzanti il contesto scolastico, limitanti le relazioni sociali e l'apprendimento manifestati da alunni non certificati.
- # Quadro degli interventi a sostegno di alunni con problemi di autostima, scarsamente motivati, solitari, poco partecipativi nei contesti di vita dei coetanei a scuola sia fuori dalla scuola.
- # Quadro degli interventi a favore di alunni che necessitano di contesti di apprendimento strutturati con accesso a diversi stili comunicativi e diverse modalità di concretizzazione delle esperienze (ad esempio alunni che necessitano di un potenziamento delle esperienze concrete in laboratori interni o esterni alla scuola; alunni con particolare propensione alle arti visive, alla danza, alla musica, alla pratica sportiva...).
- # Quadro degli interventi a favore degli alunni adottati che provengono da altri paesi e che presentano aree critiche da considerare attentamente come: difficoltà di apprendimento,

difficoltà psico-emotive, bisogni speciali, identità etnica; difficoltà che richiedono momenti di accoglienza con specifiche tempistiche di inserimento concertate con la famiglia in conformità alle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Assistenti

Educatori

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La partecipazione e il supporto delle famiglie degli alunni con bisogni educativi speciali è strategico. Diventa indispensabile:

- # Informare e coinvolgere i genitori
- # Animare riunioni d'informazione e dibattito
- # Guidare colloqui
- # Coinvolgere i genitori nella valorizzazione della costruzione dei saperi

Il primo passo è la condivisione delle difficoltà incontrate dall'alunno.

Le famiglie vanno coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei propri figli, anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa soprattutto nella gestione dei comportamenti e nella responsabilizzazione degli allievi rispetto agli impegni assunti.

Per gli alunni con disabilità, la partecipazione della famiglia nel processo di integrazione avviene mediante una serie di adempimenti previsti dalla legge. Infatti ai sensi dell'art 12 comma 5 della L. n. 104/92, la famiglia ha diritto di partecipare alla formulazione del Profilo Dinamico Funzionale e del PEI, nonché alle loro verifiche.

Inoltre, una sempre più ampia partecipazione delle famiglie al sistema di istruzione caratterizza gli orientamenti normativi degli ultimi anni, dall'istituzione del Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola, previsto dal D.P.R. 567/96, al rilievo posto dalla Legge

di riforma n. 53/2003, Art. 1, alla collaborazione fra scuola e famiglia.

La famiglia rappresenta, infatti, un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, sia in quanto fonte di informazioni preziose sia in quanto luogo in cui avviene la continuità fra educazione formale ed educazione informale.

Anche per tali motivi, la documentazione relativa all'alunno con disabilità deve essere sempre disponibile per la famiglia e consegnata dall'istituzione scolastica quando richiesta. Di particolare importanza è l'attività rivolta ad informare la famiglia sul percorso educativo che consente all'alunno con disabilità l'acquisizione dell'attestato di frequenza piuttosto che del diploma di scuola secondaria superiore.

Per opportune finalità informative, risulta fondamentale il ricorso al fascicolo personale dell'alunno con disabilità, la cui assenza può incidere negativamente tanto sul diritto di informazione della famiglia quanto sul più generale processo di integrazione.

Il Dirigente scolastico dovrà convocare le riunioni in cui sono coinvolti anche i genitori dell'alunno con disabilità, previo opportuno accordo nella definizione dell'orario.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Realizzare una pedagogia inclusiva

Il termine inclusione è di recente comparsa nel panorama della riflessione pedagogica. La scuola diventa inclusiva quando sa accogliere tutte le diversità e riformulare a tal fine le proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche, didattiche e logistiche, quando richiede e sa sfruttare collaborazioni e alleanze tra scuola, famiglia, servizi, istituzioni di vario tipo, associazionismo, mondo del lavoro in una fitta rete di solidarietà garantita non solo volontariamente, ma sostenuta da politiche strutturate e da normative coerenti.

L'inclusione rappresenta una disponibilità ad accogliere preliminarmente, si potrebbe dire "incondizionata" in presenza della quale è possibile pensare all'inserimento come diritto di ogni persona e all'integrazione come responsabilità della scuola.

Così intesa, l'inclusione diventa un paradigma pedagogico, secondo il quale l'accoglienza non è condizionata dalla disponibilità della "maggioranza" a integrare una "minoranza", ma scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che non si identifica solamente con la disabilità, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, così che è l'eterogeneità a divenire normalità.

Implicazioni metodologiche e didattiche

La pedagogia inclusiva richiede:

- # la differenziazione dei percorsi;
- # il riconoscimento e la valorizzazione dell'alterità;
- # considera la diversità come un punto di forza sia della socializzazione che dell'apprendimento;
- # richiede la puntualizzazione sulle sinergie delle competenze e delle risorse, oltre che del lavoro di rete.

Le competenze dei docenti

Organizzare ed animare situazioni di apprendimento

- # Conoscere per una determinata disciplina i contenuti da insegnare e la loro traduzione in obiettivi d'apprendimento
- # Lavorare a partire dalle rappresentazioni degli alunni
- # Lavorare a partire dagli errori e dagli ostacoli all'apprendimento
- # Costruire e pianificare dispositivi e sequenze didattiche
- # Impegnare gli alunni in attività di ricerca, in progetti di conoscenza

Gestire la progressione degli apprendimenti:

- # Ideare e gestire situazioni problema adeguati al livello e alle possibilità degli alunni
- # Acquisire una visione longitudinale degli obiettivi dell'insegnamento
- # Stabilire legami con le teorie che sottendono alle attività di apprendimento
- # Osservare e valutare gli alunni in situazioni di apprendimento secondo un approccio formativo
- # Redigere bilanci periodici di competenze e prendere decisioni di progressione

Ideare e fare evolvere dispositivi di differenziazione:

- # Gestire l'eterogeneità in seno al gruppo classe, favorendo la cooperazione tra alunni
- # Allargare la gestione della classe con uno spazio più vasto

Coinvolgere gli alunni nel loro apprendimento e nel loro lavoro:

- # Suscitare il desiderio di apprendere, esplicitare il rapporto con il sapere, il senso del lavoro scolastico e sviluppare la capacità di autovalutazione nell'alunno
- # Negoziare con gli alunni diversi tipi di regole e contratti
- # Offrire attività di formazione opzionale, "a scelta"
- # Favorire la definizione di un progetto personale dell'alunno

Lavorare in gruppo:

- # Elaborare un progetto di gruppo e rappresentazioni comuni
- # Animare un gruppo di lavoro, guidare riunioni
- # Formare e rinnovare un gruppo pedagogico
- # Affrontare ed analizzare insieme situazioni complesse, pratiche e problemi professionali
- # Gestire crisi e conflitti tra persone.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Utilizzazione delle ore di "economia" (ex-compresenze) di ciascun docente per attivare percorsi di recupero motivazionale e di consolidamento delle competenze di base, degli alunni a rischio di dispersione e con BES, attraverso strategie metodologiche laboratoriali che li coinvolgano e integrino in gruppi di lavoro eterogenei.

Utilizzo di nuove tecnologie

- # Sfruttare le potenzialità didattiche di software in relazione agli obiettivi d'insegnamento
- # Comunicare a distanza per mezzo della telematica
- # Utilizzare gli strumenti multimediali nel proprio insegnamento

Didattica laboratoriale:

Sfruttare al meglio e programmare l'utilizzo di tutti i contesti di apprendimento strutturati presenti nella scuola (laboratorio informatico, musicale, scientifico, orto sociale, ecc...) favorendo i diversi stili comunicativi e le diverse modalità di concretizzazione delle esperienze (ad esempio alunni che necessitano di un potenziamento delle esperienze concrete in laboratori interni o esterni alla scuola; alunni con particolare propensione alle arti visive,

alla danza, alla musica, alla pratica sportiva, ...)

Favorire la partecipazione delle famiglie:

- # Attivare momenti d'informazione e di dibattito
- # Animare lo sportello di ascolto per le famiglie (già attivo quello di supporto per le famiglie con alunni caratterizzati da DSA)

Gruppo di lavoro per l'inclusione:

- # Definire le modalità di incontro e i compiti del gruppo di lavoro per la costruzione del progetto di inclusione (definire obiettivi comuni, modalità di interazione, stabilire rapporti di reciproca fiducia e stima, ecc...)

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Anche quest'anno la scuola partecipa al **Piano di zona** con Progetti e richiesta di Educatori ed assistenti per l'inclusione degli alunni con disabilità.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Questo settore chiama in causa tutti gli ordini e gradi di scuola, che devono imparare ad agire in modo sinergico e coordinato per assicurare il raggiungimento del maggior numero di obiettivi possibili per ciascun alunno.

Incontri tra docenti Scuola dell'Infanzia e docenti Scuola Primaria

Incontro tra docenti Scuola Primaria e docenti Scuola secondaria di 1° grado.

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI

con B.E.S.



OGNUNO È UN GENIO

Ma se si giudica un **pesce** dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta la vita a crederci stupido.

Albert Einstein

A.S. 2018/19

INDICE

PREMESSA	Pag. 12
DEFINIZIONE DI B.E.S.	Pag. 13
LA NORMATIVA	Pag. 14
SEZIONE I: ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI	Pag. 17

ISCRIZIONE A SCUOLA	Pag. 18
CONOSCENZA DELL'ALUNNO: ACCOGLIENZA E INCLUSIONE	Pag. 19
INSEGNANTE DI SOSTEGNO ED ÉQUIPE PEDAGOGICA	Pag. 20
ASSISTENZA EDUCATIVA	Pag. 21
RUOLO DEI COLLABORATORI SCOLASTICI	Pag. 21
CONTINUITA' FRA ORDINI DI SCUOLA	Pag. 22
USCITE DIDATTICHE	Pag. 22
DOCUMENTAZIONE	Pag. 23
STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE	Pag. 23
VERIFICA	Pag. 24
VALUTAZIONE	Pag. 24
ORIENTAMENTO	Pag. 25
GLI - GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIVITÀ	Pag.26
SEZIONE II: ALUNNI CON DSA	Pag. 27
TIPOLOGIE DI DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO	Pag. 28
IDENTIFICAZIONE PRECOCE DEI DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO	Pag. 29
RUOLO DELLA FAMIGLIA	Pag. 29
IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO	Pag. 29
LE MISURE DISPENSATIVE E GLI STRUMENTI COMPENSATIVI	Pag. 30
MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE	Pag. 31
E NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA?	Pag. 32
QUANDO ADOTTARE UN PDP	Pag. 33
SEZIONE III: ALUNNI CON SVANTAGGIO	Pag. 34
SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE	
MODALITÀ DI SEGNALAZIONE	Pag. 35
SEGNALAZIONE GIÀ AVVENUTA	Pag. 36
INDICATORI DI RISCHIO	Pag. 37
MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE	Pag. 38
SEZIONE IV: ALUNNI STRANIERI	Pag. 39

ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE	Pag. 39
PRIMA CONOSENZA DA PARTE DEI DOCENTI DELLA CLASSE	Pag. 40
L'INSERIMENTO NELLA CLASSE	Pag. 40
SEZIONE V: ALUNNI ADOTTATI	Pag. 41
NORMATIVA	Pag. 41

PREMESSA

In un tempo molto breve, abbiamo vissuto il passaggio da una società relativamente stabile a una società caratterizzata da molteplici cambiamenti e discontinuità. Questo nuovo scenario è ambivalente: per ogni persona, per ogni comunità, per ogni società si moltiplicano sia i rischi che le opportunità.

La piena attuazione del riconoscimento e della garanzia della libertà e dell'uguaglianza (articoli 2 e 3 della Costituzione), nel rispetto delle differenze di tutti e dell'identità di ciascuno, richiede oggi, in modo ancor più attento e mirato, l'impegno dei docenti e di tutti gli operatori della scuola, con particolare attenzione alle disabilità e ad ogni fragilità.

La scuola realizza appieno la propria funzione pubblica impegnandosi, in questa prospettiva, per il successo scolastico di tutti gli studenti, con una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio. Questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone: innanzi tutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza.

Il presente protocollo di accoglienza degli alunni B.E.S. è, quindi, una risposta alle suddette istanze alla luce della presenza nella nostra istituzione scolastica di svariate forme di diversità. Deliberato dal Collegio Docenti ed inserito nel P.T.O.F. esso, pertanto, costituisce uno strumento di lavoro suscettibile di integrazioni e/o rivisitazioni sulla base delle esperienze realizzate e si propone le seguenti finalità:

- 1) Definire pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza.
- 2) Facilitare l'ingresso degli alunni nel sistema scolastico e sociale.
- 3) Sostenere gli alunni nel periodo di adattamento al nuovo contesto.
- 4) Costruire un contesto favorevole all'incontro
- 5) Promuovere iniziative di collaborazione fra scuola, famiglia ed Enti territoriali.
- 6) Educare alla convivenza attraverso la valorizzazione delle diverse identità.

L'osservazione degli alunni è essenziale per poter perseguire interventi inclusivi, a patto di non usarla assumendo una prospettiva "diagnostica" (Cosa c'è che non va nell'allievo), ma al fine di collocare i comportamenti degli alunni (e di se stessi) in una rete di senso che permetta di capirne meglio il "funzionamento" (per usare la nuova terminologia in chiave ICF). Occorre sempre ricordare che l'osservazione non è un processo unidirezionale: se non si acquisisce consapevolezza di questo, si rischia di avere risultati autopredittivi e di non "vedere" i fatti.

DEFINIZIONE DI B.E.S.

Secondo l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health, ovvero Classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, che fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) il Bisogno Educativo Speciale rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di una educazione speciale individualizzata.

La Direttiva ministeriale del 27 Dicembre 2012 ricorda che: “Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.”

La stessa direttiva delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà. Il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, viene ridefinito e completato estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

- alunni disabili (tutelati dalla Legge 104/1992);
- alunni con disturbi evolutivi specifici: tra cui - disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati) (tutelati dalla legge 170/2010) - alunni con deficit nell'area del linguaggio - alunni con deficit nelle abilità non verbali - altre problematiche severe - alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD) - alunni con funzionamento cognitivo limite
- alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e/o culturale
- alunni stranieri non alfabetizzati.

La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003

LA NORMATIVA

Norme di carattere generale

- DPR n. 275 dell'8 marzo 1999 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59
- DPR n. 122 del 22 giugno 2009 Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli

articoli 2 e 3 del decreto-legge I settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169

Disabilità

- Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
- DPR n. 24 febbraio 1994 Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap
- DPR n. 323 del 23 luglio 1998 Regolamento recante Disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1997 n. 425
- Nota MIUR n. 4798 del 27 luglio 2005 Attività di programmazione dell'integrazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche - Anno scolastico 2005-2006
- O.M. n. 90 del 21 maggio 2001 Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore - Anno scolastico 2000-2001, in part. l'art. 15
- C.M. n. 125 del 20 luglio 2001 Certificazione per gli alunni in situazione di handicap DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006 Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289
- Nota MIUR prot. 4274 del 4 agosto 2009 Trasmissione delle "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità"

D.S.A.

- Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004 Iniziative relative alla dislessia
- Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005 Iniziative relative alla dislessia
- Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007 Disturbi di apprendimento: indicazioni operative
- Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
- DM n. 5669 del 12 luglio 2011 Decreto attuativo della Legge n. 170/2010.
- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012 Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)

ALUNNI STRANIERI

- DPR n. 394 del 31 agosto 1999 Regolamento recante norme di attuazione del TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, c. 6, del D.lg.vo 25/07/1998, n. 286
- CM n. 24 del 1 marzo 2006 Trasmissione delle “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri 2006”
- Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014 Trasmissione delle “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri 2014”
- Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015 Trasmissione del documento “Diversi da chi? Raccomandazioni per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura”

ALTRI BES

- Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009 Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)
- Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010 Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività
- Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica
- CM n. 8 del 6 marzo 2013 Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica. Indicazioni operative.
- Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013 Piano annuale per l’inclusività
- Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013 Strumenti di intervento per

L.13 LUGLIO 2015, N.107

- Art.1 c.71 “ potenziamento dell’inclusione scolastica e del diritto allo studio di bambini con bisogni educativi speciali attraverso percorsi di studio individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore e l’applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati (Miur 18/12/2014).
- Nel c.182 viene ribadita l’importanza della formazione dei vari attori impegnati nel processo di inclusione scolastica.
- Nel settembre 2015 il Miur emana dei bandi per erogare finanziamenti per progetti dedicati ad alunni stranieri , all’accoglienza di minori stranieri non accompagnati ed alla figure di coordinamento (1 insegnante in ogni istituto) sull’inclusione degli alunni disabili.

DECRETO ATTUATIVO n. 66 /2017

- L’inclusione scolastica si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno ...nella prospettiva della migliore qualità di vita...attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti , pubblici e privati operanti sul territorio.(art.1)

- La nuova certificazione denominata Profilo di funzionamento , si ispira al modello bio – psico - sociale dell'ICF .
- Sulla base del Profilo di funzionamento si prevede la stesura di un Piano individuale redatto dall'Ente Locale di competenza in collaborazione con la famiglia e con le istituzioni scolastiche per una presa in carico dell'alunno cittadino che può avere « limitazioni» in tutti i vari aspetti della vita.
- Il Piano Individuale è un vero e proprio progetto di vita.

SEZIONE I: ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

(Legge Quadro 104 del 1992)

La legge quadro n. 104/1992 definisce persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell'ONU del 2009, precisa che “la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”.

L'art 24, infine, riconosce “il diritto all'istruzione delle persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità” garantendo “un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita, finalizzati: a) al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana; b) allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità; c) a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera”.

L'adozione di un Protocollo di Accoglienza consente di mettere in pratica le indicazioni stabilite dalla attuale legislazione ed in particolare l'art. 12 (diritto all'Educazione e all'Istruzione) stabilisce che l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona con handicap nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione. Inoltre, l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà d'apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.

Specifichiamo che l'inclusione non è rivolta solo agli alunni diversamente abili: il nostro Istituto infatti si pone l'obiettivo di integrare e di favorire lo sviluppo delle potenzialità di quegli alunni che presentano delle difficoltà ambientali (alunni stranieri o con problematiche familiari) o allievi che presentano una qualunque condizione di disagio: sociale, nella relazione, nella comunicazione, nella socializzazione, nel comportamento, nell'apprendimento.

CERTIFICAZIONE

Il d.lgs. 66/17 reca le norme per la promozione dell'inclusione scolastica. Esso si applica esclusivamente agli alunni certificati con disabilità ai sensi dell'art. 3 della L. n. 104/92.

I genitori tramite il medico di famiglia e la procedura informatica dell'INPS fanno richiesta per la visita di accertamento della disabilità ai sensi dell'art. 3 della L. 104/92 all'INPS.

Entro 30 giorni l'INPS comunica la data della visita.

Per l'accertamento di disabilità per persone in età evolutiva le commissioni medico-legali sono così costituite:

- Un medico legale che la presiede
- Due medici specialisti scelti tra pediatra, neuropsichiatra infantile o specialista della condizione di salute del richiedente
- Un assistente specialistico o un operatore sociale individuati dall'ente locale
- Un medico dell'INPS

- Un esperto per ciascuna delle associazioni ANMIC, UIC, ENS, e ANFFAS.

La famiglia trasmette la certificazione di disabilità, redatta sulla base dell'ICD:

- All'Unità di Valutazione Multidisciplinare dell'ASL di residenza, per la redazione del Profilo di Funzionamento secondo l'ICF
- Al Comune di residenza per la predisposizione del Progetto Individuale previsto dall'art. 14 della L. 328/2000
- Alla scuola per la redazione del PEI.

L'U.V.M. dell'Asl è composta da:

- Un medico specialista nella patologia certificata dalla commissione medico-legale
- Un neuropsichiatra infantile
- Un terapeuta della riabilitazione
- Un assistente sociale

L'U.V.M., con la collaborazione dei genitori e la partecipazione di un docente della scuola cui è iscritto l'alunno, redige il Profilo di Funzionamento secondo il modello bio-psico-sociale dell'ICF.

ISCRIZIONE A SCUOLA

Nella scelta della scuola è importante tenere conto delle opportunità sociali e culturali offerte dal territorio. Prima di effettuare l'iscrizione è bene che i genitori prendano contatto con il Dirigente scolastico della scuola presso la quale iscrivere il proprio figlio per chiedere informazioni ed eventualmente con il docente Funzione Strumentale.

La scelta della scuola spetta congiuntamente ad entrambi i genitori. In caso di divergenze insanabili spetta al giudice e nel caso di minori soggetti a tutela, l'iscrizione spetta al tutore.

Effettuata la scelta, viene presentata la domanda di iscrizione dell'alunno/a disabile presso l'Istituto scolastico scelto attraverso il modulo di iscrizione fornito dalla scuola entro il termine stabilito dalle norme ministeriali. Contestualmente alla domanda di iscrizione, o comunque entro breve tempo, deve essere presentata la documentazione accertante lo stato di disabilità.

Nel caso in cui, all'atto di iscrizione, non si fosse ancora in possesso della documentazione accertante lo stato di disabilità, è necessario informare il Dirigente Scolastico che è in corso una fase diagnostica. La famiglia o il tutore hanno tempo fino a giugno per presentare la documentazione necessaria.

L'alunno con la famiglia può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo.

Dopo l'iscrizione può incontrare gli insegnanti per valutare l'inserimento iniziale.

CONOSCENZA DELL'ALUNNO: ACCOGLIENZA E INCLUSIONE

Affinché l'accoglienza sia autentica bisogna considerare che accogliere significa includere. L'inclusione deve essere intesa come un'estensione del concetto di integrazione che coinvolge non solo gli alunni con disabilità, formalmente certificati, ma tutti i compagni, con le loro difficoltà e diversità. L'inclusione è un processo, che si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica. Guarda a tutti gli alunni e a tutte le loro potenzialità. Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto. Trasforma la risposta specialistica in ordinaria.

L'accoglienza intende, quindi, motivare, guidare e sostenere il percorso scolastico dell'alunno diversamente abile, dandogli la possibilità di sviluppare e affinare le competenze relative alla personalità, alla vita di gruppo, alla cura della propria persona, alla capacità di vivere con pienezza. Scopo del progetto è quello di aiutare l'allievo con iniziative didattiche, che hanno lo scopo di facilitare l'alunno a compiere la scelta del percorso scolastico e formativo più consona alla propria personalità. All'inizio dell'anno scolastico occorre porre l'attenzione all'accoglienza e alla individuazione di percorsi formativi maggiormente corrispondenti agli interessi, alle caratteristiche e alle potenzialità dell'alunno; vengono proposte attività rivolte alla sezione/classe finalizzate ad un positivo inserimento nella scuola, prestando particolare attenzione al coinvolgimento di tutti gli allievi; successivamente si promuoveranno azioni di sostegno utili a consolidare le scelte effettuate e predisponendo attività che valorizzino tutte le diversità viste come fonte di crescita e ricchezza per tutti.

L'accoglienza rivolta ai disabili si propone di:

- prevenire il disagio e promuovere l'inserimento nei primi giorni di scuola;
- permettere una socializzazione interna alla classe;
- avviare una conoscenza degli alunni da parte degli insegnanti di sostegno e da parte di quelli curricolari;

E' necessario, pertanto, avere sotto costante controllo i comportamenti e gli apprendimenti sia del soggetto sia dei coetanei, per regolare gli interventi integrativi e individuali. Occorre pertanto:

- conoscenza dell'alunno e del suo percorso formativo attraverso colloqui con la famiglia, gli insegnanti della scuola di provenienza e gli operatori della A.S.L.;
- inserimento nella scuola e nella classe con opportune strategie di accoglienza: un inserimento positivo è il primo passo verso una completa integrazione;
- reperimento degli aiuti necessari (interventi specialistici, assistenziali, riabilitativi) sulla base delle garanzie della legge;
- formulazione di un progetto di lavoro educativo e didattico pluridisciplinare per una crescita globale dell'alunno (P.E.I. Piano educativo individualizzato).

Gli interventi educativo-didattici volti a favorire l'integrazione di alunni diversamente abili sono programmati in relazione alla diagnosi e alla tipologia della disabilità.

I docenti utilizzeranno il massimo grado di flessibilità rispetto alle caratteristiche dell'allievo diversamente abile e alle dinamiche che si svilupperanno, modificando, quando necessario, il percorso formativo in itinere.

Nel caso di Scuola dell'Infanzia o di specifiche situazioni si può prevedere un inserimento graduale: per alcune ore al giorno fino a giungere alla frequenza ritenuta ottimale per l'alunno.

INSEGNANTE DI SOSTEGNO ED ÉQUIPE PEDAGOGICA

La figura dell'insegnante per le attività di sostegno è prevista, nelle scuole di ogni ordine e grado, secondo le norme richiamate dalla Legge n. 104/92.

Il Dirigente Scolastico assegna l'insegnante di sostegno alla classe che accoglie l'alunno con disabilità, in contitolarità con i docenti curricolari.

L'insegnante per le attività di sostegno deve essere un punto di riferimento per l'inclusione in quanto il suo profilo professionale è caratterizzato da conoscenze, competenze specifiche, capacità relazionali. Egli ha un ruolo fondamentale nel processo di inclusione e rappresenta una risorsa competente e mediatrice. Infatti non si limita al rapporto esclusivo con l'allievo in situazione di handicap ma lavora con la sezione/classe così da fungere da mediatore fra l'allievo disabile e i compagni, fra l'allievo disabile e gli insegnanti.

La sua professionalità gli consente di:

- accogliere l'alunno
- raccogliere le informazioni pregresse
- si fa carico che la programmazione individualizzata, discussa e valutata con gli insegnanti di sezione/classe, sia condivisa da tutto il team docenti
- facilita il lavoro di rete tra operatori scolastici, extrascolastici e famiglia
- è garante dell'uniformità delle modalità pedagogiche e della coerenza nel raggiungimento congiunto dei risultati attesi
- mantiene contatti con i genitori, gli assistenti educativi e, se necessario, con gli specialisti.
- collabora all'elaborazione di tutti i documenti e progetti per l'integrazione e ne cura la stesura, previa raccolta delle osservazioni effettuate da tutti i docenti che operano nella classe; partecipa ai dipartimenti, ai gruppi di studio, alle attività di ricerca e azione per l'integrazione.

L'equipe pedagogica insieme agli insegnanti curricolari e all'insegnante di sostegno sono ugualmente coinvolti nell'elaborazione del P.E.I. e nella formulazione e realizzazione di un progetto di integrazione.

Gli interventi didattici debbono quindi coinvolgere l'intero corpo docente, superando definitivamente la logica della delega al solo insegnante di sostegno.

ASSISTENZA EDUCATIVA

L'assistenza educativa verso i disabili deve essere garantita dagli enti locali. La Provincia è l'ente responsabile dei disabili sensoriali non vedenti e non udenti. I comuni, singoli o consorziati, sono responsabili dell'integrazione sociale. L'assistenza educativa fornita sia dalla Provincia che dai comuni è finalizzata all'integrazione scolastica e sociale dell'alunno disabile. L'educatore professionale deve:

- definire gli obiettivi educativi relativi all'autonomia personale e sociale;
- collaborare con gli insegnanti di sostegno e curricolari;
- adeguare il materiale didattico alle capacità del disabile;
- mediare e integrare gli apprendimenti in stretta collaborazione con l'insegnante di sostegno e gli insegnamenti di materia;
- partecipare agli incontri di sintesi e alla stesura del P.E.I. ;
- prendere parte agli incontri del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusività) ;
- aderire agli incontri di programmazione dell'attività scolastica e didattica con gli insegnanti dell'alunno disabile periodicamente.

RUOLO DEI COLLABORATORI SCOLASTICI

I collaboratori scolastici prestano ausilio materiale agli alunni disabili nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale come da tabella A allegata al CCNL2006/2009.

CONTINUITA' TRA ORDINI DI SCUOLA

Per l'alunno disabile, dopo l'iscrizione, deve essere realizzata una fase di prima conoscenza attraverso l'acquisizione di informazioni: visione documentazione, contatto con la famiglia, eventuale contatto con gli specialisti laddove vi siano, contatto con operatori e/o docenti dell'ordine di scuola precedente.

A settembre la fase di accoglienza si concretizza attraverso le seguenti azioni da parte della scuola:

- organizzazione di incontri tra i docenti dei due ordini di scuola e la famiglia per il passaggio di informazioni dettagliate (CM n.1 04/01/88);
- presentazione del caso a tutti gli insegnanti a livello di sezione o consiglio di classe;

- attuazione eventuali Progetti Anno-Ponte secondo le indicazioni della F.S. Area Continuità e del GLI;
- elaborazione e condivisione attività di accoglienza tra gli insegnanti curricolari e insegnanti di sostegno, eventuali educatori;
- predisposizione di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola, comprese le prove di ingresso, per gli ordini di scuola che le prevedono;
- attività che sviluppino i rapporti interpersonali tra l'alunno disabile e i compagni, tra l'alunno disabile e tutte le figure scolastiche presenti (i docenti potranno valutare l'opportunità di offrire alla classe informazioni relative alla disabilità);
- osservazioni sistematiche da condividere con tutti i soggetti coinvolti nel progetto di inserimento, al fine di elaborare percorsi esperienziali e di apprendimento adeguati al singolo caso.

Nella fase iniziale dell'anno gli insegnanti dovranno porre particolare attenzione al curricolo implicito fatto non solo di spazi, tempi e contenuti flessibili, ma anche e soprattutto di atteggiamenti, di modi di porsi, di empatia, di relazione.

USCITE DIDATTICHE

La pianificazione delle uscite deve tener conto della presenza di alunni disabili, ai quali devono essere garantite pari opportunità. Questo tipo di esperienze rappresenta un momento fondamentale per lo sviluppo relazionale e formativo degli alunni; deve essere quindi posta particolare attenzione da parte della scuola nella programmazione e gestione di queste esperienze, eventualmente in connubio con l'Ente locale per figure ausiliarie di sostegno. Nell'organizzazione delle uscite didattiche va attentamente valutata l'accessibilità dell'itinerario ed è necessario prevedere misure di sostegno adeguate; devono essere designati accompagnatori qualificati, che possono anche non essere gli insegnanti di sostegno, ma un qualunque membro della comunità scolastica (docenti, educatori o personale ausiliario).

DOCUMENTAZIONE

Il Profilo di Funzionamento unifica la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale.

Esso consiste nella descrizione delle funzioni corporee, ivi comprese quelle intellettive, danneggiate e delle potenzialità delle singole persone, tenendo conto delle facilitazioni e delle barriere presenti nel contesto di vita del minore. Ciò significa che non si guarda più alla disabilità solo come realtà ontologica della persona, come previsto dall'art. 3 della L. 104/92, ma il livello di gravità della stessa può essere attenuato o peggiorato dalle situazioni contestuali, ad esempio presenza o meno delle barriere architettoniche o senso-percettive, livello degli strumenti tecnologici a disposizione, organizzazione della scuola, presenza di risorse umane e materiali, livello della formazione degli operatori, ecc. tutto ciò facilita o meno il livello di partecipazione e di inclusione scolastica e sociale del minore.

Sulla base del Profilo di Funzionamento viene redatto:

- il Progetto Individuale ai sensi dell'art.14 della L. 328/2000 da parte del Comune di residenza (in collaborazione con la famiglia e degli operatori necessari)
- il Piano Educativo Individualizzato (PEI) da parte del consiglio di classe con la partecipazione dei genitori e il supporto dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare.

Il Profilo di Funzionamento è aggiornato ad ogni passaggio di istruzione nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento del minore.

STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
CERTIFICAZIONE DI DISABILITA'	E' redatta da una commissione medico-legale.	All'atto della prima segnalazione.
PROFILO DI FUNZIONAMENTO	Unità di Valutazione Multidisciplinare con la collaborazione dei genitori e la partecipazione di un docente della scuola cui è iscritto l'alunno.	All'atto della prima segnalazione. E' aggiornato ad ogni passaggio di grado di istruzione nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento.
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO	Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, con la partecipazione dei genitori dell'alunno e il supporto dell'U.V.M.	Formulato nei primi tre mesi dell'anno scolastico
PROGRAMMAZIONE DIDATTICA PERSONALIZZATA	Insegnanti di classe e insegnante di sostegno, in collaborazione con l'equipe psico-pedagogica	Formulato entro i primi mesi di ogni anno scolastico, dopo un periodo di osservazione
VERIFICA IN ITINERE	Insegnanti di sostegno e curricolari	A metà anno scolastico
VERIFICA FINALE	Insegnanti di sostegno e curricolari	A fine anno scolastico

VERIFICA

I docenti stabiliscono obiettivi educativi, cognitivi e comportamentali, tenendo presenti le difficoltà manifestate e calibrando le richieste in relazione ai singoli alunni e alle specifiche

patologie. Le prove di verifica somministrate possono essere di tipo diverse, create sulla base delle esigenze e delle potenzialità dell'alunno: prove strutturate, semi-strutturate e aperte, scritte e orali. L'alunno dovrebbe essere spinto ad una sempre maggiore autonomia operativa, sebbene l'aiuto e la supervisione del docente debbano variare a seconda della specifica situazione.

VALUTAZIONE

IL D.lgs 62/17 riconosce la finalità formativa ed educativa della valutazione che concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove l'autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.

In particolare si riconosce l'esistenza di un forte legame fra sistema di valutazione e certificazione delle competenze secondo i livelli di sviluppo delle competenze chiave e delle competenze di cittadinanza.

La valutazione, effettuata collegialmente dai docenti contitolari della classe ovvero dal consiglio di classe, è espressa con votazione in decimi che indicano i differenti livelli di apprendimento. Essa dev'essere integrata dalla descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto.

La valutazione finale degli alunni con disabilità riconosciuta viene operata sulla base del piano educativo individualizzato, al fine di valutarne il processo formativo in rapporto alle loro potenzialità ed ai livelli di apprendimento e di autonomia iniziali (art.16 L.104/92).

La valutazione va intesa come momento formativo fondamentale del percorso pedagogico/didattico, deve analizzare e descrivere il processo di apprendimento attraverso la raccolta di informazioni attendibili sul modo con cui procede l'alunno nel suo iter scolastico. Inoltre deve essere formativa in quanto i dati conoscitivi emersi dalle procedure valutative consentono la conferma o la modifica del percorso, individuando le potenzialità e le carenze di ogni alunno. Infine essa concorre al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo avviando l'alunno stesso all'autovalutazione e ad una maggiore consapevolezza di sé. La valutazione dovrà tenere conto di diversi fattori: il livello di partenza, l'impegno personale, le capacità individuali, il progresso/evoluzione di tali capacità.

La valutazione degli alunni con disabilità è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del PEI.

L'O.M. n. 128/99 (ribadita dall'O.M. n. 126/2000) afferma che:

- nei confronti degli alunni con minorazioni fisiche e sensoriali non si procede, di norma ad alcuna valutazione differenziata; è consentito, tuttavia, l'uso di particolari strumenti didattici appositamente individuati dai docenti, al fine di accertare il livello di apprendimento non evidenziabile attraverso un colloquio o prove scritte tradizionali.

- per gli alunni in situazione di handicap psichico la valutazione, per il suo carattere formativo ed educativo e per l'azione di stimolo che esercita nei confronti dell'allievo, deve comunque aver luogo. Il Consiglio di Classe, in sede di valutazione quadrimestrale e finale, sulla scorta del Piano Educativo Individualizzato, esamina gli elementi di giudizio forniti da ciascun insegnante sui livelli di apprendimento raggiunti, anche attraverso l'attività di integrazione e di sostegno, verifica i risultati complessivi rispetto agli obiettivi prefissati dal Piano Educativo Individualizzato;
- qualora la gravità del caso lo preveda, il Piano Educativo Individualizzato sarà diversificato in funzione di obiettivi didattici e formativi non riconducibili ai programmi ministeriali. In questo caso il Consiglio di Classe valuta i risultati di apprendimento, con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento del Piano Educativo Individualizzato e non ai programmi ministeriali.

ORIENTAMENTO

L'orientamento formativo è uno strumento importantissimo ai fini di una corretta didattica inclusiva.

La Direttiva Ministeriale n. 487 del 1997 lo definisce così: “L'orientamento – quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado – costituisce parte integrante dei curricoli di studio e, più in generale, del processo educativo e formativo sin dalla Scuola dell'Infanzia. Esso si esplica in un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle alunne e degli alunni di conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socioeconomici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita, e a partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile”.

Con questa impostazione, che non si limita a concentrarsi solo nei momenti di passaggio da un grado scolastico all'altro, si potrebbe davvero operare nella lotta all'insuccesso e all'abbandono scolastico.

Una consapevole e intenzionale opera di orientamento precoce, avviata dalla Scuola dell'Infanzia e portata avanti parallelamente a una costante attività di documentazione educativa, coinvolgendo la famiglia nell'enucleazione progressiva dei punti di forza dell'alunno, delle sue motivazioni, delle sue vocazioni sarebbe preziosa per l'accrescimento dell'autostima e dell'autodeterminazione dei nostri alunni.

G.L.I. - GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIVITÀ

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.) della nostra scuola, in conformità alla C.M. n. 8 del 06 marzo 2013, si occupa di tutte le problematiche relative ai BES per conoscerne tutti i bisogni derivanti. Esso vuole essere un punto di incontro di tutti coloro che nella comunità scolastica si occupano a vario titolo delle difficoltà di apprendimento, ora riunite nella più vasta definizione

di Bisogni Educativi Speciali. L'obiettivo è quello di "assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi".

Il G.L.I. di questo Istituto è costituito dal Dirigente Scolastico e/o persona delegata dal medesimo, dai collaboratori del D.S., dai docenti con incarico di funzione strumentale, dai docenti disciplinari con esperienza e formazione specifica, da tre docenti di sostegno della scuola primaria ed uno della scuola dell'infanzia.

Il G.L.I. di Istituto svolge le seguenti funzioni, ad esso attribuite dalla C.M. n. 8 del 06 marzo 2013:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di Inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività da sottoporre al Collegio docenti da inviare agli Uffici competenti, anche per l'assegnazione delle risorse di sostegno.

SEZIONE II: ALUNNI CON DSA

(Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e D.M. 12 luglio 2011)

In questo gruppo sono compresi i Disturbi Specifici di Apprendimento (Dislessia, Disgrafia, Disortografia, Discalculia) la cui tutela è regolata dalla Legge 170/2010, ma anche altre tipologie di disturbo, caratterizzate dalla comune matrice evolutiva.

La Direttiva indica: deficit di linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività, oltre al funzionamento cognitivo limite, che può essere considerato, a detta della Direttiva, una condizione di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

Si tratta di tipologie di disturbo che non possono essere certificate ai sensi della L. 104/92, quindi non danno diritto alle misure previste da questa legge, in particolare non è previsto l'intervento dell'insegnante di sostegno.

Gli alunni con DSA presentano competenze intellettive nella norma o anche superiori; la loro tutela, così come esplicitato nella Legge 170/2010, prevede il ricorso a misure compensative e dispensative, ad una didattica e ad una valutazione personalizzata.

Il percorso individualizzato e personalizzato in favore degli alunni con BES si avvale del Piano Didattico Personalizzato “sulla base della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico”, quindi anche in assenza di certificazione clinica. Questo lascia la scuola senza la “protezione” dell’autorità del clinico. La Direttiva perciò assegna tale competenza alla responsabilità e autonomia pedagogica dei Consigli di classe e dei team docenti.

Il Piano, condiviso dalle famiglie, è uno strumento di lavoro flessibile che pianifica e documenta le decisioni nei confronti dell’alunno al fine di favorire il successo scolastico anche attraverso progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita.

La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell’ASL (neuropsichiatri infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati (neuropsichiatri infantili e psicologi oppure strutture private in cui operano questi specialisti). Lo specialista rilascia la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche.

L’art. 3 c.3. dell’Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 25/07/2012 sulle certificazioni per i DSA prevede la revisione del profilo di funzionamento, che è parte integrante della certificazione clinica, stabilendo che di norma il profilo è aggiornato:

- al passaggio da un ciclo scolastico all’altro e comunque, di norma, non prima dei tre anni dal precedente;
- ogni qualvolta sia necessario modificare l’applicazione degli strumenti didattici e valutativi necessari, su segnalazione della scuola alla famiglia o su iniziativa della famiglia.

La famiglia ha il compito di presentare alla scuola la documentazione che va protocollata e conservata nei fascicoli personali, sulla base della quale i docenti redigono il PDP che definisce gli strumenti compensativi, le misure dispensative, le forme di verifica e i criteri di valutazione da adottare.

La documentazione comprende:

- Relazione clinica che includa la codifica diagnostica (ICD-10), il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni di intervento, i riferimenti relativi alla presa in carico, l’indicazione dei test e dei punteggi ottenuti.
(Affinché la certificazione di DSA possa essere considerata valida per i benefici di legge, essa deve evidenziare chiaramente che la diagnosi è avvenuta secondo quanto sopra indicato.);
- Piano Didattico Personalizzato(PDP) per DSA o per altro tipo di BES.

“Anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non danno diritto alla certificazione di DSA, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un PDP avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione. E’ quindi peculiare

facoltà dei Consigli di Classe o dei team docenti individuare casi specifici per i quali sia utile attivare percorsi di studio individualizzati e personalizzati la cui validità rimane comunque circoscritta all'anno scolastico di riferimento" (Nota n. 2563/2013).

Tipologie di disturbo evolutivo specifico indicate dal D.M. 27/12/2012

Dei Disturbi Evolutivi Specifici fanno parte:

- DSA;
- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit della coordinazione motoria;
- funzionamento intellettivo limite;
- ADHD (deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività);
- funzionamento cognitivo limite o borderline (Q;I; lievemente sotto la norma)
- funzionamento cognitivo misto (confine tra disabilità e disturbo specifico);
- deficit del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o, più in generale, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale);
- deficit delle abilità non verbali (disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale o più in generale bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale);
- altre problematiche severe che possono compromettere il percorso didattico (es. disturbo dello spettro autistico lieve qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104);
- Disturbo Oppositivo-Provocatorio (DOP);
- disturbo della condotta.

Identificazione precoce dei disturbi specifici di apprendimento

La rilevazione precoce dei casi a rischio di sviluppare un disturbo specifico di apprendimento è compito della scuola, come previsto dalla legge 170/2010. L'identificazione precoce attraverso screening, può avvenire già in età prescolare (ultimo anno della scuola dell'infanzia) e nel periodo di acquisizione della letto-scrittura (primo e secondo anno scuola primaria).

L'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento è fondamentale, poiché aiuta il bambino, la famiglia e la scuola ad intervenire in modo efficace, impostando una didattica che minimizzi la possibilità di sviluppare il disturbo e riduca i possibili disagi, secondari allo stesso.

Ruolo della famiglia

La famiglia di uno studente con BES va coinvolta sia nel momento dell'invio ai Servizi Sanitari per una valutazione, sia nel momento dell'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi.

Essendo fortemente investita nell'impegno domestico dei compiti e dello studio è necessario un confronto ed una collaborazione costante con la scuola e le strutture sanitarie per la messa a punto delle strategie d'apprendimento più efficaci.

La condivisione è utile per favorire l'utilizzo degli strumenti compensativi sia a scuola che a casa. Vanno, inoltre, chiaramente esplicitati alla famiglia i criteri e le modalità di verifica e di valutazione come previsti nel PDP.

Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è definito dal Team docente o Consiglio di classe, in collaborazione, se richiesta, con la funzione strumentale. Il PDP viene redatto in condivisione con la famiglia e lo specialista di riferimento entro il primo trimestre di scuola. La famiglia riceve copia del PDP.

Nel PDP sono delineate le metodologie e le attività didattiche, rapportate alle capacità individuali specificando le misure dispensative e gli strumenti compensativi, le forme di verifica e i criteri di valutazione.

Il clinico definisce, solitamente nella relazione, le indicazioni generali circa l'utilizzo di strategie compensative; spetta ai docenti del Team identificare, declinare e sperimentare quelle più efficaci per lo specifico studente, anche all'interno delle diverse discipline, avendo attenzione a garantire una didattica personalizzata con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico.

È utile tenere presente che tali attenzioni possono essere più opportunamente definite a seguito dei contatti con la famiglia che può fornire informazioni utili per una migliore applicazione degli interventi educativo/didattici.

Il PDP dello studente raccoglie:

- la descrizione della situazione dello studente avvalendosi delle informazioni contenute nella relazione clinica;
- l'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi adottati dal Team;
- le metodologie e le attività didattiche adeguate alle capacità dello studente;
- le modalità di verifica dell'apprendimento (colloqui orali, verifiche scritte, altro...);
- i criteri di valutazione adottati.

Le misure dispensative e gli strumenti compensativi

L'introduzione di misure dispensative e di strumenti compensativi sono rapportate alle capacità individuali e all'entità del disturbo (L. 170/2010). Nel PDP il Team o il CdC individua proposte d'insegnamento che tengano conto delle abilità possedute dallo studente e potenzino anche le funzioni non coinvolte nel disturbo. Ogni anno va rivalutata, in modo condiviso con la famiglia, la necessità e l'efficacia delle strategie e delle misure introdotte adattandole ai bisogni e all'evoluzione dello studente.

Questa condivisione è utile dal momento che, le strategie e gli strumenti compensativi, dovrebbero essere utilizzati sia a scuola che a casa.

a) Misure dispensative

L'adozione delle misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici personalizzati.

È possibile dispensare l'alunno da:

- lettura ad alta voce o a prima vista;
- scrittura veloce sotto dettatura;
- memorizzazione di: tabelline, liste di vocaboli, lessico disciplinare specifico...;
- l'uso del vocabolario.

b) particolarmente importante permettere tempi più lunghi e modalità differenziate sia per le verifiche scritte e orali, sia per lo studio.

c) Strumenti compensativi

L'impiego degli opportuni strumenti compensativi va introdotto curando particolarmente l'acquisizione da parte dello studente delle competenze per un efficiente ed autonomo utilizzo degli stessi.

Particolare importanza rivestono quindi strumenti compensativi quali:

- le tabelle di varia natura (regole grammaticali o teoremi matematici..)
- la calcolatrice;
- gli audiolibri e i libri digitali;
- i programmi di videoscrittura con correttore ortografico;
- la sintesi vocale;
- i testi multimediali;
- le mappe concettuali.
- Accanto alle misure dispensative e compensative sono importanti, anche alcune attenzioni pedagogiche quali:
- individuare le attività nelle quali lo studente è più capace creando occasioni ed esperienze in grado di renderle visibili e di valorizzarle;
- fissare obiettivi concreti e realistici, in sintonia con le capacità proprie dello studente;

- dare tempi distesi per le varie attività in modo da poter completare il lavoro senza fretta.

Modalità di verifica e valutazione

La valutazione degli studenti è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati. La strutturazione delle verifiche, dovrà consentire allo studente di mostrare il grado di prestazione migliore possibile.

È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengono formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso di pochi minuti prima della verifica, formulazione della stessa domanda con differenti modalità...).

È particolarmente importante che le prove di verifica vengano programmate, informando lo studente.

Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente.

La prestazione orale va solitamente privilegiata ed eventualmente considerata come compensativa della prestazione scritta. Anche nell'ambito delle verifiche, vanno messe in atto le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile ricorrendo anche all'uso di audiolibri e di sintesi vocali associate, come pure all'uso del PC con correttore automatico e dizionario digitale.

E nella scuola dell'infanzia?

E' importante identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento e riconoscere i segnali di rischio già nella scuola dell'infanzia. Si dovranno quindi privilegiare metodologie di carattere operativo rispetto a quelle di tipo trasmissivo, dare importanza all'attività psicomotoria, stimolare l'espressione attraverso tutti i linguaggi e favorire una vita di relazione caratterizzata da ritualità e convivialità serena.

E', pertanto, fondamentale l'osservazione sistematica portata avanti con professionalità dai docenti che in questo grado scolastico devono monitorare le abilità relative alle capacità percettive, motorie, linguistiche, attentive e mnemoniche.

Il linguaggio è il miglior predittore delle difficoltà di lettura per cui è bene proporre esercizi linguistici sotto forma di giochi ovvero operazioni meta-fonologiche.

Nella Scuola dell'Infanzia, tuttavia, non si può propriamente parlare di PDP. E' nota, infatti, la distinzione fra attività educative (che si svolgono nella scuola dell'infanzia) e attività definite propriamente didattiche (che si introducono con l'avvio del percorso scolastico nella scuola

primaria). La scuola dell'infanzia non prevede differenziazioni di carattere disciplinare ma "campi d'esperienza".

Nelle Indicazioni Nazionali è scritto che: "Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo delle competenze suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale ed unitario". Nella scuola dell'infanzia non esistono forme di valutazione didattica proprio perché non vi sono discipline da insegnare e le competenze vanno intese globalmente e in modo unitario.

Per tali motivi si ritiene che la personalizzazione del percorso educativo nella scuola dell'infanzia sia attuata attraverso un "profilo educativo" o "piano educativo" più che di un PDP.

QUANDO ADOTTARE UN PDP

L'alunno è accompagnato da certificazione ai sensi della L. 170/2010	Il team docenti/Consiglio di classe deve formulare, condividendolo con la famiglia, un PDP. Non sono previste risorse specifiche.
L'alunno non è accompagnato da certificazione, ma da diagnosi clinica o altra documentazione	Il team docenti/Consiglio di classe ne prende visione e può procedere alla personalizzazione dell'apprendimento (eventualmente con un PDP); se non lo ritiene opportuno, ne verbalizzerà le motivazioni.
L'alunno non è accompagnato né da certificazione né da diagnosi	Il team docenti/Consiglio di classe può decidere a maggioranza di impiegare un apprendimento personalizzato ed eventualmente formalizzato in un PDP, utile se il livello di personalizzazione impone adeguamenti alle modalità di valutazione

SEZIONE III: ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE

Le situazioni di svantaggio, anche temporanee, possono compromettere in modo significativo la frequenza ed il positivo svolgimento del percorso scolastico e formativo. Tali tipologie vanno individuate, sulla base di elementi oggettivi (ad esempio una segnalazione dei Servizi Sociali) oppure di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, scaturite da attenta osservazione effettuata dal Team dei docenti o dal Consiglio di Classe.

Il Team docente, in base all'osservazione pedagogica e alla raccolta di informazioni sugli aspetti cognitivi, comportamentali e relazionali degli studenti, ha l'opportunità di riconoscere quegli studenti che, per determinate condizioni sociali o ambientali, necessitano di attenzioni educativo/didattiche specifiche.

Le tre tipologie di Bisogni Educativi Speciali di carattere socioeconomico, linguistico e culturale possono essere suddivisi in diverse tipologie.

- Svantaggio socio-economico
- alunni seguiti dai servizi sociali,

- situazioni segnalate dalla famiglia,
- alunni rilevati dal Team/Consiglio di classe attraverso osservazione diretta.

La documentazione comprende:

1. Segnalazione Servizio Famiglia-Minori se presente;
2. Piano Didattico Personalizzato BES (PDP-BES).

- Svantaggio linguistico e culturale

Sono alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.

La documentazione comprende:

1. riferimenti alle “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri” (nota prot. n. MIUR AOOUFGAB 4233 del 19 febbraio 2014) e al documento “Diversi da chi?” - Raccomandazioni per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura (nota MIUR prot. n. 5535 del 9 settembre 2015)
2. indicazioni della Funzione Strumentale dell’Inclusione Protocollo di Accoglienza Alunni Stranieri;
3. considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti;
4. Piano Didattico Personalizzato BES (PDP-BES).

Le situazioni di svantaggio socio-economico e culturale, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell’alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.

La rilevazione del bisogno e la definizione del disagio in ambito scolastico, compete in prima analisi ed azione alla scuola che, attiva le specifiche modalità di intervento in classe, sul singolo alunno e con la famiglia, valutando la possibilità di coinvolgere i Servizi Sociali.

La modalità prevista è la seguente:

- osservazioni in classe;
- incontro docenti e famiglie;
- attivazione/rilevazione di progetti interni alla scuola;
- eventuale contatto/invio ai servizi specialistici (neuropsichiatria, logopedia,...);
- monitoraggio delle situazioni segnalate e in carico ai servizi specialistici.

Il Dirigente, il docente referente e i docenti valutano l’opportunità di coinvolgere il Servizio Sociale, quando si verificano le seguenti condizioni:

- inefficacia degli interventi attivati a scuola;
- inadeguata collaborazione della famiglia.

La scuola informa la famiglia riguardo alla segnalazione (ad esclusione dei casi di sospetto maltrattamento e/o abuso).

MODALITÀ DI SEGNALAZIONE

- La scuola segnala direttamente al Servizio Sociale solo le situazioni verificabili di difficoltà del minore e solo nel caso in cui la collaborazione della famiglia risulti inefficace
- La scuola inoltra la segnalazione presentando una relazione effettuata dai docenti, indirizzata al dirigente scolastico, che la inoltra ai Servizi Sociali
- I Servizi Sociali valutano il caso ed eventualmente assegnano ad un operatore del servizio (assistente sociale) la pratica per una presa in carico
- L'assistente sociale incaricata del caso, convoca il personale scolastico (dirigente, referente, docenti) per un incontro al fine di definire la modalità degli eventuali interventi.

SEGNALAZIONE GIÀ AVVENUTA

In caso di una situazione già inoltrata ed in carico al Servizio Sociale, i Docenti potranno prendere i contatti con l'assistente sociale già attivo sulla situazione e viceversa. Gli Insegnanti che hanno la necessità di effettuare un colloquio con i Servizi Sociali, dovranno informare la referente che, a sua volta, provvederà a contattare i Servizi Sociali e a fissare un colloquio con gli Assistenti Sociali assegnati al caso.

All'incontro saranno presenti:

- gli insegnanti richiedenti il colloquio;
- gli assistenti sociali;
- l'insegnante referente;
- genitori (quando espressamente previsti);
- eventuali altre figure (membri di associazioni o di comunità) che si occupano del minore.

Ad ogni incontro verrà redatto un verbale che sarà poi conservato agli atti della scuola.

Si riportano qui di seguito, per una migliore individuazione dei casi, gli indicatori di rischio che denotano una situazione di possibile disagio.

INDICATORI DI RISCHIO

- Percorso scolastico
 - ✓ Ricorrenti assenze e frequenza irregolare
 - ✓ Abbandono scolastico
 - ✓ Marcate difficoltà ad inserirsi nel gruppo classe e a relazionarsi con i compagni
 - ✓ Assenza di motivazione, difficoltà di concentrazione, indifferenza persistente alla vita scolastica
 - ✓ Inibizione delle capacità intellettive e di apprendimento
- Salute psicofisica
 - ✓ Incuria e trascuratezza
 - ✓ Segni di maltrattamento fisico o Sospetto abuso sessuale
 - ✓ Disturbo del comportamento alimentare
 - ✓ Segni di maltrattamento psicologico (timore verso gli altri, autosvalutazione, persistente stato di allerta dove si riscontrano posizioni di chi si attende punizioni o umiliazioni)
 - ✓ Segni di flessione del tono dell'umore (apatia, passività, irritabilità, scarsa autostima, perdita di interessi)
 - ✓ Segni di comportamenti devianti (atteggiamenti dominanti nei confronti dei compagni, tendenza ad esercitare abusi di potere e ad esercitare paura negli altri, persistente difficoltà a riconoscere e a rispettare le regole, mancanza di capacità di comprendere gli stati d'animo altrui, totale mancanza di senso di colpa)
 - ✓ Frequenza di scoppi d'ira o aggressività non motivati

La famiglia deve essere informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, guidata a comprendere il suo ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di collaborazione. Con la direttiva sui BES del 27/12/2012 anche gli alunni con difficoltà dovute a svantaggio sociale, culturale o perché stranieri, possono essere oggetto di interventi di personalizzazione, formalizzati nel PDP.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio e potranno essere formalizzati con la stesura del PDP che rimane valido per un solo anno.

Senza un parere positivo della famiglia, i percorsi personalizzati formalizzati nel PDP non possono essere attivati. Quindi la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo ad una lettura condivisa delle difficoltà e della progettazione educativo/didattica per favorire il successo formativo. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità nel rispetto degli obiettivi previsti dai Piani di studio.

Lo specialista (es. psicologo, psicopedagogo ecc.) può essere di supporto al CdC, sia nella fase di preparazione di strumenti di osservazione da utilizzare in classe, che nella fase di individuazione di metodologie didattiche che sostengano il percorso personalizzato. Il suo

intervento può favorire la comprensione più approfondita e completa della situazione personale e socio/ambientale dello studente.

Considerato il carattere temporaneo, valutare l'opportunità o meno di trasferire le informazioni da un ordine di scuola a un altro.

L'avvio di un percorso di individualizzazione e personalizzazione deve essere deliberato dal consiglio di classe (o team dei docenti per la scuola primaria) per poi procedere alla redazione di un PDP firmato dal Dirigente Scolastico (o da un docente da questi specificatamente delegato), dai docenti e dalla famiglia.

Qualora si proceda alla stesura di un PDP, in assenza di certificazione clinica, il consiglio di classe o team dei docenti deve motivare, verbalizzandole, le motivazioni che hanno determinato la personalizzazione dell'apprendimento, sulla base delle considerazioni di carattere pedagogico-didattiche.

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)	CONSIGLIO DI CLASSE cura la stesura del PDP concordato tra docenti, famiglia ed eventuali altri operatori; cura la relazione e il coordinamento del Consiglio di classe con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del PDP, dei risultati e della valutazione promuovendo il coinvolgimento e la collaborazione. L'adozione delle misure è collegiale. Il docente referente è garante di quanto concordato nel PDP ed aggiorna il Consiglio di Classe sul percorso dello studente.	Ogniqualevolta il CdC rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione. La condizione di svantaggio può essere determinata da: a) particolari condizioni sociali o ambientali b) difficoltà di apprendimento. (art. 3, co. 1, lett. c) del Regolamento BES 2008)
RELAZIONE FINALE	DOCENTI CURRICOLARI (CdC).	A fine anno scolastico

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE.

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato. A tal fine è importante : concordare con lo studente le attività svolte in modo differenziato rispetto alla classe e le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze; individuare modalità di verifica che prevedano anche prove assimilabili al percorso comune; stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva. Considerato il carattere temporaneo valutare l'opportunità o meno di trasferire le informazioni da un ordine di scuola a un altro. In sede di esame finale per questi studenti non sono previste modalità differenziate di verifica, tuttavia la valutazione dovrà tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato portato avanti nel corso d'anno

SEZIONE IV: ALUNNI STRANIERI

La presenza di un numero di alunni stranieri nella scuola è un dato ormai strutturale e riguarda tutti i livelli del sistema scolastico. Per gli alunni stranieri, l'ostacolo linguistico è uno dei problemi maggiori per l'inserimento in una classe o per il percorso di apprendimento dei primi anni. Per gli alunni di origine straniera neo arrivati in Italia e per quelli che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche è possibile, sulla base di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche del team docenti, formulare un PDP.

Il Piano Didattico Personalizzato BES (PDP BES) per alunni con svantaggio linguistico e culturale deve essere formulato attraverso le indicazioni ricavate dal protocollo accoglienza alunni stranieri. Inoltre la C.M. n. 2563/13 chiarisce che, nel caso di alunni stranieri, essi necessitano principalmente di interventi volti all'apprendimento della lingua italiana e solo eccezionalmente si può far ricorso a un PDP.

L'iscrizione rappresenta il primo passo nel percorso di accoglienza di un alunno straniero e della sua famiglia. Viene effettuata dal personale di Segreteria dell'istituto. Gli incaricati dell'Ufficio di Segreteria:

- iscrivono i minori
- raccolgono la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente)
- acquisiscono l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica.

In particolare l'iscrizione scolastica per gli alunni stranieri è disciplinata nell'**art. 45 del D.P.R. 394/99.**

ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Il Dirigente Scolastico, dopo aver esaminato la situazione di partenza e analizzato tutti gli elementi raccolti in questa prima fase, decide quale sarà la classe d'inserimento dell'alunno neo-arrivato. L'art. 45 del DPR 31/08/99 n. 394 già citato, prevede, di norma, l'assegnazione dell'allievo alla classe in base all'età anagrafica e solo, sulla base della biografia scolastica rilevata, dalle prove di verifica effettuate del livello di apprendimento e sentito il parere della famiglia, si può decidere di iscrivere il bambino ad una classe inferiore rispetto all'età anagrafica. E' bene tenere in considerazione il fatto che il numero dei bambini stranieri sia equamente distribuito all'interno delle diverse classi parallele (qualora sia possibile) per evitare forme di concentrazione dannose al buon inserimento.

Inoltre per la scelta della classe devono essere tenuti in conto anche questi ulteriori criteri:

- livello di alunni stranieri già presenti in classe
- la numerosità
- la presenza di alunni diversamente abili particolarmente gravi
- la presenza dell'insegnante di sostegno come risorsa della classe
- il numero delle ore di contemporaneità

PRIMA CONOSENZA DA PARTE DEI DOCENTI DELLA CLASSE

Dopo la parte amministrativa, è necessario raccogliere una serie di informazioni di merito sull'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate, sia sulla classe in cui deve essere inserito, sia sui percorsi di facilitazione che dovrebbero essere attivati:

- Effettua tempestivamente un colloquio con la famiglia
- Raccoglie una serie di informazioni sull'alunno, sul suo percorso scolastico, sulla sua biografia linguistica
- Articola un colloquio con il bambino, utilizzando, se necessario, anche tecniche non verbali
- Compila una iniziale biografia scolastica del bambino
- Facilita la conoscenza della nuova scuola
- Osserva l'alunno in situazione, avvalendosi, laddove ne colga la necessità, di un mediatore linguistico compatibilmente con le risorse a disposizione e/o avvalendosi di accordi con scuole capofila destinatarie di fondi specifici per mediatori.

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE

L'inserimento dell'alunno straniero nella classe avviene attraverso i seguenti momenti e modalità:

- Si predispongono, all'inizio dell'anno, una serie di prove di livello per accertare le competenze iniziali dell'alunno, linguistiche e non, anche attraverso l'uso dei linguaggi iconico-figurativi
- Dopo la somministrazione si passa ad una prima valutazione dei risultati delle prove e viene programmato un percorso di accoglienza .
- Qualora le prove risultassero, in alcuni casi, inadeguate o non rispondenti alle capacità degli alunni neo- arrivati, occorrerà provvedere ad un eventuale aggiornamento delle stesse, con l'individuazione di percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili

I docenti di classe:

- Favoriscono l'integrazione nella classe promuovendo attività di piccolo gruppo, cooperative learning, di contesto variato
- Individuano modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina
- Rilevano bisogni specifici di apprendimento, compresi quelli linguistici legati alla lingua italiana L2
- Si incontrano periodicamente per impostare una comune programmazione e valutazione.

(Nota MIUR 5535 del 09/09/2015 Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura)

SEZIONE V: ALUNNI ADOTTATI

Si fa riferimento:

- Prot. 7443/14 (Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati)
- Nota Miur n. 547/2014 (Deroga all'obbligo scolastico di alunni adottati).

Modelli utilizzati nel IV Circolo

“Giovanni Beltrani”



PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

[LEGGE 104/92]

A.S. _____

Alunno/a - Studente/ssa _____

Classe _____

Docente specializzato _____

Cognome e Nome studente/ssa		
Classe		Sezione

d815 Istruzione prescolastica (solo per la scuola dell'infanzia)	
[contrassegnare con una x]	
	Istruzione prescolastica

d810 Istruzione informale (apprendimento a casa o in qualche altro ambiente non-istituzionalizzato)	
[contrassegnare con una x]	
	Istruzione informale a casa

d820 Istruzione scolastica (barrare con una X)	
[contrassegnare con una x]	
	Istruzione primaria
	Istruzione secondaria di primo grado
	Istruzione secondaria di secondo grado

Tipologia di programmazione (solo per la scuola secondaria di secondo grado)	
	Paritaria
	Differenziata

Tempo scuola rispetto alla classe		
Studente/classe	___ / ___	
Servizio di trasporto [contrassegnare con una x]		
Ne usufruisce	Sì	No
Servizio di assistenza specialistica [contrassegnare con una x]		
Ne usufruisce	Sì	No
Ore	_____	
Ambito d'intervento	[inserire testo]	

Ore di sostegno	
-----------------	--

Quadro orario (indicare le ore di presenza del docente specializzato)						
	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
1						
2						
3						
4						
5						

SITUAZIONE DI PARTENZA

La diagnosi funzionale è agli atti dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare e una sua copia è custodita nel fascicolo personale.

[Inserire testo: presentazione generale dello studente, scolarizzazione pregressa, presentazione gruppo classe, conseguenze funzionali sui ritmi di apprendimento e i suoi livelli di prestazione derivanti dalla patologia principale]

STRUTTURA DEL GRUPPO CLASSE

[Inserire testo: presentazione gruppo classe, rapporto con la struttura scolastica]

FATTORI CONTESTUALI PERSONALI

[Questa sezione non è declinata nell'ICF per cui si utilizzano le aree tematiche proposte da Dario Ianes. Per la scuola dell'infanzia e la primaria alcune aree possono essere omesse perché in via di acquisizione]

<p>Stile attributivo (locus of control)</p>	<p>L'atteggiamento o la convinzione che lo studente possiede rispetto all'utilità e all'efficacia del suo impegno, del suo sforzo attivo e dell'uso sistematico delle strategie e procedure di soluzione che gli sono state insegnate (locus of control interno o esterno).</p> <p>[Sostituire con testo]</p>
<p>Senso di autoefficacia</p>	<p>La convinzione nelle proprie capacità di organizzare e realizzare il corso delle azioni necessario e gestire adeguatamente le situazioni che si incontrano. Chiaramente se lo studente si ritiene capace di affrontare la situazione il suo senso di autoefficacia influirà positivamente sul compito.</p> <p>[Sostituire con testo]</p>
<p>Autostima</p>	<p>Il complesso di percezioni, valutazioni e sentimenti di valore che lo studente ha verso i diversi aspetti della propria persona.</p> <p>[Sostituire con testo]</p>
<p>Sfera emozionale</p>	<p>Le reazioni emotive e i vari meccanismi di controllo che lo studente è in grado di esercitare come per esempio paura, ansia, rabbia, depressione, eccitazione, ecc.</p> <p>[Sostituire con testo]</p>
<p>Motivazione</p>	<p>La ragione per la quale una persona si impegna in un'attività, qual è la spinta che origina la tensione (inizio), perché svolge l'attività in un determinato modo (direzione), quanto e perché persiste nel tentativo di raggiungere lo scopo desiderato (intensità e persistenza).</p> <p>[Sostituire con testo]</p>
<p>Comportamenti problema</p>	<p>Autolesionismo, aggressività o altri comportamenti che richiedono interventi educativi.</p> <p>[Sostituire con testo]</p>

Qualificatori

e – Fattori ambientali			
2 qualificatori (alternativi)	Barriera (Uso del punto indica una barriera)	Sintassi specifica	Significato
		exxx.0	nessuna barriera
		exxx.1	barriera lieve
		exxx.2	barriera media
		exxx.3	barriera grave
		exxx.4	barriera completa
		exxx.8	barriera non specificata
		exxx.9	non applicabile
	Facilitatore (Uso del segno + indica un facilitatore)	Sintassi specifica	Significato
		exxx + 0	nessuna facilitatore
		exxx + 1	facilitatore lieve
		exxx + 2	facilitatore medio
		exxx + 3	facilitatore sostanziale
		exxx + 4	facilitatore completo
		exxx + 8	facilitatore non specificato
exxx + 9		non applicabile	

e110	Prodotti per il consumo personale (cibo, farmaci)
e115	Prodotti e tecnologia nella vita quotidiana
e120	Prodotti e tecnologia per la mobilità e il trasporto in ambienti esterni e interni
e125	Prodotti e tecnologia per la comunicazione
e130	Prodotti e tecnologia per l'istruzione
e140	Prodotti e tecnologia per la cultura, la ricreazione e lo sport

[Inserire testo]

e330	Persone in posizione di autorità (insegnante)
e335	Persone in posizione subordinate (studenti)
e340	Persone che forniscono aiuto o assistenza (personale scolastico, assistenza socio-educativa...)
e350	Animali domestici

[Inserire testo]

PIANO DI LAVORO

La sezione è dedicata alla pianificazione del percorso educativo e didattico annuale. In particolare, nella prima parte vengono individuati i domini sui quali si intende lavorare relativi alla componente ATTENZIONE E PARTECIPAZIONE. Nella seconda parte vengono concordate con i docenti curricolari COMPETENZE, ABILITÀ E CONOSCENZE di ciascuna disciplina o ambito disciplinare (questa sezione non è pertinente nella scuola dell'infanzia). Nella parte finale viene descritto il modo in cui si intende realizzare l'intervento specializzato indicando le METODOLOGIE, TECNICHE E STRATEGIE DI INTERVENTO, AUSILI E STRUMENTI DIDATTICI, MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE degli apprendimenti.

ATTIVITÀ E PARTECIPAZIONE

Qualificatori

d – Attività e partecipazione

		Sintassi specifica	Significato
2 qualificatori ¹	Performance	dxx.0 _	nessuna difficoltà
		dxx.1 _	difficoltà lieve: la prestazione può essere svolta in autonomia ma con ausili
		dxx.2 _	difficoltà media: la prestazione può essere svolta con la mediazione di una persona
		dxx.3 _	difficoltà grave: la prestazione è svolta solo in minima parte e con errori, può essere ricondotta ad una fase dello sviluppo molto precedente.
		dxx.4 _	difficoltà completa: la prestazione non può essere affrontata
		dxx.8 _	non specificato: l'osservazione realizzata è insufficiente per poter specificare la gravità delle difficoltà
		dxx.9 _	non applicabile: non è applicabile la richiesta alla persona in relazione alla sua condizione di menomazione
	Capacità	Sintassi specifica	Significato

¹il primo per la performance il secondo per la capacità

	dxxx. _ 0	nessuna difficoltà
	dxxx. _ 1	difficoltà lieve: la prestazione può essere svolta in autonomia ma con ausili
	dxxx. _ 2	difficoltà media: la prestazione può essere svolta con la mediazione di una persona
	dxxx. _ 3	difficoltà grave: la prestazione è svolta solo in minima parte e con errori, può essere ricondotta ad una fase dello sviluppo molto precedente.
	dxxx. _ 4	difficoltà completa: la prestazione non può essere affrontata
	dxxx. _ 8	non specificato: l'osservazione realizzata è insufficiente per poter specificare la gravità delle difficoltà
	dxxx. _ 9	non applicabile: non è applicabile la richiesta alla persona in relazione alla sua condizione di menomazione

1 –Prima parte

Codice univoco ²	Dominio/Denominazione
Capacità (Codice d'Ingresso)	<i>Obiettivo a breve termine e sotto-obiettivi facilitanti (conoscenze e abilità)</i>
	Obiettivo a medio-lungo termine (traguardi per lo sviluppo di competenze)

Facilitatori	Barriere
elementi contestuali che facilitano il raggiungimento dell'obiettivo	elementi contestuali che potrebbero impedire il raggiungimento dell'obiettivo

Contesto (Campo di Esperienza per la scuola dell'infanzia, ambiti disciplinari e/o discipline per la scuola primaria e secondaria)
[inserire testo]
Attività
[inserire testo]
Docente
[inserire testo]
Criterio di valutazione
[inserire testo]

²La tabella va ripetuta per ogni dominio sul quale si intende lavorare

Codice univoco³	Dominio/Denominazione
Capacità (Codice d'Ingresso)	<i>Obiettivo a breve termine e sotto-obiettivi facilitanti (conoscenze e abilità)</i>
	Obiettivo a medio-lungo termine (traguardi per lo sviluppo di competenze)

Facilitatori	Barriere
elementi contestuali che facilitano il raggiungimento dell'obiettivo	elementi contestuali che potrebbero impedire il raggiungimento dell'obiettivo

Contesto (Campo di Esperienza per la scuola dell'infanzia, ambiti disciplinari e/o discipline per la scuola primaria e secondaria)
[inserire testo]
Attività
[inserire testo]
Docente
[inserire testo]
Criterio di valutazione
[inserire testo]

³La tabella va ripetuta per ogni dominio sul quale si intende lavorare

2 –Seconda parte (la sezione non va compilata per la Scuola dell’Infanzia)

Disciplina, Ambito disciplinare o Area di intervento ⁴
Competenze
Abilità
Conoscenze

⁴La tabella va ripetuta per ogni disciplina, ambito disciplinare o area di intervento

3 – Metodologie, tecniche e strategie di intervento (induttive, esperienziali, dialogico-discorsive, cooperative, collaborative, scaffolding, facilitazioni procedurali, semplificazioni, altro)

[indicare con una X le metodologie utilizzate]

	CONCRETIZZAZIONE: continuo riferimento a situazioni concrete vicine all'esperienza dello studente
	INDIVIDUALIZZAZIONE: richiesta di prestazioni commisurate alle abilità che lo studente effettivamente possiede
	SEMPLIFICAZIONE: richiamo dei requisiti necessari a risolvere il compito
	SCHEMATIZZAZIONE: raggiungimento degli obiettivi con l'esclusione di tutte le informazioni non essenziali allo scopo
	REITERAZIONE: ripetizione periodica delle abilità acquisite al fine della strutturazione graduale degli automatismi
	MODELING: apprendimento per imitazione
	SHAPING: apprendimento per approssimazione
	LEZIONI INDIVIDUALIZZATE: utilizzo della lezione singola frontale al di fuori dell'ambiente classe
	PROMPTING e FADING: esecuzione del compito con aiuti che si attenuano nel tempo
	PROBLEM SOLVING: formulazioni di ipotesi risolutive sulla base di prerequisiti e nuove informazioni
	COOPERATIVE LEARNING: lavoro cooperativo in classe per apprendere insieme
	TUTORING: lavoro in classe con altri studenti che fanno da tutor
	TASK ANALYSIS: (analisi del compito): descrizione dettagliata di ogni fase necessaria al raggiungimento dell'obiettivo
	SKILL ANALYSIS: (analisi delle abilità): analisi delle abilità e delle competenze possedute dallo studente allo scopo di valutare eventuali skill-gap
	MAPPE CONCETTUALI: schematizzare le connessioni dei concetti e mettere a fuoco le idee chiave
	METACOGNIZIONE: riflessione sul proprio funzionamento mentale (conoscenza che esistono delle strategie, capire il compito, valutare la difficoltà, decidere la strategia da utilizzare)
	SIMULAZIONE: preparazione alle prove orali
	ALTRO (specificare altre metodologie)

[Inserire testo]

4 - Ausili e strumenti didattici

[Inserire testo]

5 - Altre opportunità (laboratori, attività integrative, progetti trasversali, attività extrascolastiche, altro)

[Inserire testo]

6 -Verifiche (numero e periodicità di verifiche scritte e orali. Qualora l'intervento sia svolto per aree esplicitare la tipologia di verifica)

[Inserire testo]

7- Valutazione degli apprendimenti (criteri di valutazione)

[Inserire testo]

Docenti del Consiglio di Classe		
Cognome e nome	Discipline	Firma

Unità di Valutazione Multidisciplinare		
Cognome e nome	Qualifica professionale	Firma

Genitori o soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale	
Cognome e nome	Firma

Il Consiglio di Classe, acquisito il parere favorevole espresso sul presente documento dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare e dai genitori in sede di GLHO riunitosi il giorno _____ approva in data _____

Il Dirigente Scolastico

Nota alla compilazione

È possibile aggiungere documenti inerenti la situazione dell'alunno/a (p. es. una scheda descrittiva o relazioni per rendere maggiormente chiare le attività e le modalità con le quali raggiungere gli obiettivi), anche compilati secondo lo schema I.C.F., ma questi documenti, per il corrente A. S., non potranno essere considerati parte integrante del P.E.I., né sottoscritti dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare in sede di GLHO.

Piano Didattico Personalizzato
Scuola dell'Infanzia
per alunni con Bisogni Educativi Speciali
(BES)*

1. Dati dell'alunno

Anno scolastico:

Nome e Cognome:età

nato/a il/...../..... a.....

Residente a: in n prov.

Tel: e-mail.....

Sezione:..... sede

La compilazione del PDP è effettuata dopo un periodo di osservazione dell'allievo. Il PDP viene redatto dal Team docenti di sezione e concordato con i genitori , firmato dal Dirigente Scolastico, dai docenti e dalla famiglia.

INDIVIDUAZIONE DELLA SITUAZIONE DI BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

2. Diagnosi

Segnalazione diagnostica alla scuola redatta da: ASL privato

Il/...../dal dott. :

Reperibile al seguente recapito.....

neuropsichiatra *psicologo*

3. Tipologia del disturbo (dalla diagnosi)

BES

Tipologia:

Disturbo del linguaggio

Disturbo della coordinazione motoria

Funzionamento intellettivo limite (borderline cognitivo)

Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD)

Svantaggio socio – economico, linguistico, culturale

Alunni stranieri

Diagnosi (*dalla diagnosi o dalla segnalazione specialistica*):

DISTURBO DELLA FUNZIONE MOTORIA (ICD 10 F 82)

DISTURBO MISTO DEL LINGUAGGIO (ICD 10 F 80.2)

.....
.....
.....
.....
.....

4. Interventi educativo-riabilitativi extrascolastici

Logopedia Tempi:

Psicomotricità Tempi:

Tutor Tempi:.....

Modalità di lavoro:

5. Osservazioni delle abilità strumentali e informazioni utili

Eventualmente desumibili dalla diagnosi.

PROFILO INTELLETTIVO-COGNITIVO

LINGUAGGIO

AREA SENSORIALE

E.O.N.:

PROFILO AFFETTIVO-RELAZIONALE

AUTONOMIA PERSONALE E SOCIALE

ALTRE DIFFICOLTÀ

6.DESCRIZIONE DELLE ABILITÀ E DEI COMPORTAMENTI OSSERVABILI A SCUOLA DA PARTE DEI DOCENTI DI SEZIONE

per gli allievi con **Disturbi Evolutivi Specifici** (griglia osservativa di pag.4, osservazione e descrizione del comportamento e degli apprendimenti).

Difficoltà nella memorizzazione

Difficoltà nell'espressione verbale (ecolalia)

Facile stancabilità nello svolgimento delle attività

Lentezza nei tempi di svolgimento delle attività

Difficoltà di attenzione

Scarsa capacità di concentrazione

Difficoltà della coordinazione fino-motoria

Difficoltà nella coordinazione oculo-manuale

Abile nei giochi di costruzione

GRIGLIA OSSERVATIVA					
ABILITÀ GENERALI					
ASPETTI COMPORTAMENTALI	MAI	A VOLTE	QUASI SEMPRE	SEMPRE	NOTE
1.Sa seguire una attività senza distrarsi o distrarre i compagni					
2.È Autonomo nello svolgimento delle attività					
3.Porta a termine incarichi assegnati senza essere continuamente richiamato e sollecitato					
4.Si mostra interessato e curioso nei confronti degli apprendimenti					
ABILITÀ LINGUISTICHE					
1.Ascola e comprende una conversazione					
2.Comprende consegne composte da due o più azioni					
3.Articola le frasi in modo grammaticalmente corretto (singolare/plurale, concordanza articoli,...)					
4.Racconta in modo completo una esperienza					
5.Esprime le proprie esigenze (pensieri e sentimenti)					
6.Produce un numero di parole adeguate all'età					
7.Nomina le immagini che gli vengono mostrate					

ABILITÀ COGNITIVE					
1.Discrimina oggetti, immagini o simboli grafici					
2.Comprende ed utilizza i concetti dimensionali (grande-piccolo, lungo-corto, alto-basso)					
3.Memorizza brevi poesie, filastrocche e canti					
4.Presta attenzione a racconti per più di 5 minuti					
5.Riesce a ricordare consegne ricevute					
6.Presta attenzione alle regole di giochi e attività di gruppo					
7.Porta a termine i lavori assegnati anche quando incontra piccole attività					
8.Esegue semplici comandi che implicano relazioni spaziali (alto-basso, dietro-davanti, di fianco a...)					
9.Individua all'interno di una fila di oggetti il primo, l'ultimo					
10.Riordina le sequenze di una storia correttamente					
11.Riordina dal più piccolo al più grande oggetti di diverse grandezze					
13.Comprende il concetto di prima e dopo					
14.Riconosce tra due insiemi quello che ne contiene di più o di meno					
ABILITÀ PERCETTIVE E MOTORIE					
1.Utilizza adeguatamente lo spazio del foglio					
2.Si orienta bene nello spazio					
3.Comprende i rapporti spaziali					

4.Utilizza adeguatamente i rapporti spaziali					
5.Riesce a copiare semplici figure geometriche in modo riconoscibile					
6.Compie piccoli movimenti delle mani in maniera adeguata (svitare, avvitare, ritagliare, infilare)					
7.Padroneggia i movimenti del corpo (correre, camminare, saltare, lanciare)					
ABILITÀ SPECIFICHE					
PRE-ALFABETIZZAZIONE					
1.Capisce che le parole sono composte da suoni separati (fonemi)					
2.Sa distinguere i grafemi da altri segni grafici					
3.Riesce a scrivere il suo nome					
4.Riesce a copiare una semplice parola in stampato maiuscolo					

MOTIVAZIONE

Autostima Non adeguata Poco adeguata Adeguata

Regolarità frequenza scolastica Saltuaria Poco costante Costante

7.INFORMAZIONI GENERALI FORNITE DAL GENITORE

Interessi, difficoltà, punti di forza ...

.....

8. Patto con la famiglia

Nelle attività il bambino:

Grado di autonomia: insufficiente scarso buono ottimo

è seguito da un Tutor (docente di sezione)

con cadenza: quotidiana bisettimanale settimanale quindicinale

è seguito da familiari

ricorre all'aiuto di compagni

utilizza strumenti compensativi

altro

.....
.....

Strumenti da utilizzare a scuola

strumenti informatici (pc, software,...)

registrazioni digitali

flash cards

colori con presa facilitata

Attività scolastiche individualizzate programmate

attività di recupero

attività di consolidamento e/o di potenziamento

attività di laboratorio

attività di intersezione (per piccoli gruppi)

attività curriculari all'esterno dell'ambiente scolastico

attività di carattere, formativo, socializzante

altro

.....

In base alla programmazione di sezione i docenti avranno cura di specificare, facendo riferimento alle tabelle A e B, le misure dispensative, gli strumenti compensativi, le modalità di verifica e i criteri di valutazione adottati per l'anno scolastico in corso.

A	MISURE DISPENSATIVE
	1. Dispensa dai tempi standard (prevedendo, ove necessario, una riduzione delle consegne senza modificare gli obiettivi)
	2. Altro

B	STRUMENTI COMPENSATIVI
	1. Utilizzo del computer
	2. Utilizzo di risorse audio
	3. Utilizzo di altri linguaggi e tecniche (attività motorie, artistiche, teatrali, pittoriche, manipolative...) come veicoli che possono sostenere la comprensione e l'espressione
	4. Utilizzo di software didattici
	5. Utilizzo di colori con presa facilitata
	6. Strumenti di memorizzazione flash cards

INTERVENTI EDUCATIVI E DIDATTICI

STRATEGIE DI PERSONALIZZAZIONE/INDIVIDUALIZZAZIONE

CAMPI DI ESPERIENZA	MISURE DISPENSATIVE	STRUMENTI COMPENSATIVI	STRATEGIE DIDATTICHE INCLUSIVE	OBIETTIVI di APPRENDIMENTO PERSONALIZZATI	PARAMETRI DI VALUTAZIONE

Strategie metodologiche e didattiche:

- X- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi (linguaggio iconografico, verbale) utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce
- X- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale
- X- Promuovere attività laboratoriali per sollecitare nel bambino l'autocontrollo
- X- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari
- X- Promuovere l'apprendimento collaborativo

Indicazioni generali per la VERIFICA/VALUTAZIONE

Gli insegnanti devono:

- X Favorire un clima di sezione sereno e tranquillo, anche dal punto di vista dell'ambiente fisico (rumori, luci...)
- X Favorire e valorizzare una verbalizzazione più chiara e precisa
- X Programmare tempi più lunghi per l'esecuzione delle attività
- X Porre attenzione all'impegno
- X Valorizzare l'autonomia nelle abilità di linguaggio e motorie

IL PRESENTE PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO È STATO CONCORDATO E REDATTO IN DATA _____

[Le parti coinvolte si impegnano a rispettare quanto condiviso e concordato nel presente PDP per il successo formativo dell'alunno.](#)

	Nome e Cognome (<i>in stampatello</i>)	FIRMA
Genitori		
Docenti di sezione		
Operatore:		
Dirigente Scolastico		

Piano Didattico Personalizzato
Scuola Primaria
per alunni con Bisogni Educativi Speciali
(BES)*

1. Dati dell'alunno

Anno scolastico:/.....

Nome e Cognome:.....

nato/a il/...../..... a.....

Residente a:..... in Via..... nprov.....

Tel: e-mail.....

Classe:..... Sezione:..... sede

**Il PDP viene redatto collegialmente dal Consiglio di Classe e concordato con la famiglia.*

2. Diagnosi

Segnalazione diagnostica alla scuola redatta da: ASL privato

Il/...../..... dal dott. : Reperibile al seguente recapito:
.....

neuropsichiatra *psicologo*

3. Tipologia del disturbo (dalla diagnosi)

BES

Tipologia:

DSA (specificare il tipo di Disturbo Specifico dell'Apprendimento)

Dislessia

Disgrafia

Disortografia

Discalculia

Disnomia

Disturbo del linguaggio

Disturbo delle abilità non verbali

Disturbo della coordinazione motoria e disprassie

- Funzionamento intellettivo limite (borderline cognitivo)**
- Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD)**
- Svantaggio socio – economico, linguistico, culturale**
- Alunni stranieri**

Diagnosi *(dalla diagnosi o dalla segnalazione specialistica):*

.....

.....

.....

.....

.....

4. Interventi educativo-riabilitativi extrascolastici

- Logopedia Tempi:
 - Tutor Tempi:.....
- Modalità di lavoro:

5. Osservazioni delle abilità strumentali e informazioni utili

Eventualmente desumibili dalla diagnosi o da un’osservazione sistematica dell’alunno.

Lettura:

- stentata
- lenta
- con sostituzioni
- con omissioni
- con inversioni

Scrittura

- lenta
- normale
- veloce
- solo in stampato maiuscolo

Difficoltà ortografiche:

- errori fonologici (omissioni, sostituzioni, omissioni/aggiunte, inversioni, scambio grafemi)
- errori non fonologici (fusioni illegali, raddoppiamenti, accenti, scambio di grafema omofono, non omografo)
- errori fonetici (scambio di suoni, inversioni, migrazioni, omissioni, inserzioni...)
- difficoltà a comporre testi (personali, descrittivi, narrativi, argomentativi,...)
- difficoltà nel seguire la dettatura
- difficoltà nella copia (lavagna/testo o testo/testo...)
- difficoltà grammaticali e sintattiche
- problemi di lentezza nello scrivere
- problemi di realizzazione e regolarità del tratto grafico

Calcolo

- difficoltà nel ragionamento logico
- errori di processamento numerico (difficoltà nel leggere e scrivere i numeri, negli aspetti cardinali e ordinali e nella corrispondenza tra numero e quantità)
- difficoltà di uso degli algoritmi di base del calcolo (scritto e a mente)
- scarsa comprensione del testo in un problema

Proprietà linguistica

- difficoltà di esposizione orale e di organizzazione del discorso (difficoltà nel riassumere dati ed argomenti)
- difficoltà o confusione nel ricordare nomi e date

Difficoltà nel memorizzare:

- tabelline, formule, algoritmi, forme grammaticali
- sequenze e procedure,
- categorizzazioni, nomi dei tempi verbali, nomi delle strutture grammaticali italiane e straniere...

Nello svolgimento di un compito assegnato a scuola:

Grado di autonomia: insufficiente scarso buono ottimo

- ricorre all'aiuto dell'insegnante per ulteriori spiegazioni
- ricorre all'aiuto di un compagno
- utilizza strumenti compensativi

Punti di forza dell'alunno/a:

Strategie metodologiche e didattiche:

- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi oltre al codice scritto (linguaggio iconografico, parlato) utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce
- Utilizzare schemi e mappe concettuali
- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale
- Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari
- Promuovere l'apprendimento collaborativo

A integrazione ogni docente alleggerà la propria programmazione di materia con esplicitati i nuclei essenziali di competenze da raggiungere.

VALUTAZIONE

Gli insegnanti devono:

- Valutare separando l'errore contenuto;
- Porre attenzione all'impegno;
- Programmare e concordare con l'alunno le verifiche;
- Prevedere verifiche orali a compensazione di quelle scritte;
- Valutare tenendo conto maggiormente del contenuto più che della forma;
- Far usare calcolatrice, tavola pitagorica, tabelle con formule, cartine geografiche, linee del tempo, tabelle varie, strisce dell'alfabeto, retta ordinata dei numeri, il computer.
- Programmare tempi più lunghi per l'esecuzione delle prove.

A	MISURE DISPENSATIVE
	1. Dispensa dalla presentazione dei quattro caratteri di scrittura nelle prime fasi dell'apprendimento (corsivo maiuscolo e minuscolo, stampato maiuscolo e minuscolo)
	2. Dispensa dall'uso del corsivo
	3. Dispensa dall'uso dello stampato minuscolo
	4. Dispensa dalla scrittura sotto dettatura di testi e/o appunti
	5. Dispensa dal ricopiare testi o espressioni matematiche dalla lavagna
	6. Dispensa dallo studio mnemonico delle tabelline, delle forme verbali, delle poesie (in quanto vi è una notevole difficoltà nel ricordare nomi, termini tecnici e definizioni)
	7. Dispensa dalla lettura ad alta voce in classe
	8. Dispensa dai tempi standard (prevedendo, ove necessario, una riduzione delle consegne senza modificare gli obiettivi)
	9. Dispensa da un eccessivo carico di compiti con riadattamento e riduzione delle pagine da studiare, senza modificare gli obiettivi
	10. Dispensa dalla sovrapposizione di compiti e interrogazioni delle varie materie evitando possibilmente di richiedere prestazioni nelle ultime ore
	11. Dispensa parziale dallo studio della lingua straniera in forma scritta, che verrà valutata in percentuale minore rispetto all'orale non considerando errori ortografici e di spelling
	12. Integrazione dei libri di testo con appunti su supporto registrato, digitalizzato o cartaceo stampato (font: Arial, Trebuchet, Verdana carattere 12-14 interlinea 1,5/2) correttore ortografico, sintesi vocale, mappe, schemi, formulari
	13. Nella videoscrittura rispetto e utilizzo dei criteri di accessibilità: Font (Arial, Trebuchet, Verdana), carattere 14-16, interlinea 1,5/2, spaziatura espansa, testo non giustificato.
	14. Elasticità nella richiesta di esecuzione dei compiti a casa, per i quali si cercherà di istituire un produttivo rapporto scuola-famiglia (tutor)

15. Accordo sulle modalità e i tempi delle verifiche scritte con possibilità di utilizzare più supporti (videoscrittura, correttore ortografico, sintesi vocale)
16. Accordo sui tempi e sui modi delle interrogazioni su parti limitate e concordate del programma, evitando di spostare le date fissate
17. Nelle verifiche, riduzione e adattamento del numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi non considerando errori ortografici
18. Nelle verifiche scritte, utilizzo di domande a risposta multipla e (con possibilità di completamento e/o arricchimento con una discussione orale) riduzione al minimo delle domande a risposte aperte
19. Lettura delle consegne degli esercizi e/o fornitura, durante le verifiche, di prove su supporto digitalizzato leggibili dalla sintesi vocale
20. Parziale sostituzione o completamento delle verifiche scritte con prove orali consentendo l'uso di schemi riadattati e/o mappe durante l'interrogazione
21. Valorizzazione dei successi sugli insuccessi al fine di elevare l'autostima e le motivazioni di studio
22. Favorire situazioni di apprendimento cooperativo tra compagni (anche con diversi ruoli)
23. Controllo, da parte dei docenti, della gestione del diario (corretta trascrizione di compiti/avvisi)
24. Valutazione dei procedimenti e non dei calcoli nella risoluzione dei problemi
25. Valutazione del contenuto e non degli errori ortografici
26. Altro

B	STRUMENTI COMPENSATIVI
1.	Utilizzo di programmi di video-scrittura con correttore ortografico (possibilmente vocale) per l'italiano e le lingue straniere, con tecnologie di sintesi vocale (in scrittura e lettura)
2.	Utilizzo del computer fornito di stampante e scanner con OCR per digitalizzare i testi cartacei
3.	Utilizzo della sintesi vocale in scrittura e lettura (se disponibile, anche per le lingue straniere)
4.	Utilizzo di risorse audio (file audio digitali, audiolibri...).
5.	Utilizzo del registratore digitale per uso autonomo
6.	Utilizzo di libri e documenti digitali per lo studio o di testi digitalizzati con OCR
7.	Utilizzo, nella misura necessaria, di calcolatrice con foglio di calcolo (possibilmente calcolatrice vocale) o ausili per il calcolo (linee dei numeri cartacee e non)
8.	Utilizzo di schemi e tabelle, elaborate dal docente e/o dall'alunno, di grammatica (es. tabelle delle coniugazioni verbali...) come supporto durante compiti e verifiche
9.	Utilizzo di tavole, elaborate dal docente e/o dall'alunno, di matematica (es. formulari...) e di schemi e/o mappe delle varie discipline scientifiche come supporto durante compiti e verifiche
10.	Utilizzo di mappe e schemi (elaborate dal docente e/o dallo studente per sintetizzare e strutturare le informazioni) durante l'interrogazione, eventualmente anche su supporto digitalizzato (video presentazione), per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare

9. Patto con la famiglia

Parte da compilare con la collaborazione dei genitori ai fini di una conoscenza più approfondita e completa della situazione dell'alunno.

Si concordano:

- I compiti a casa (*quantità, qualità richiesta, uso del pc*)

- Gli strumenti compensativi da utilizzare a casa:

- Le dispense

- La riduzione di compiti:

- Le interrogazioni (modalità, contenuti, richieste più importanti...):

Autostima dell'alunno/a

- nulla o scarsa sufficiente buona esagerata

Nello svolgimento dei compiti a casa:

Strategie utilizzate nello studio:

- sottolinea, identifica parole-chiave, fa schemi e/o mappe autonomamente...
- utilizza schemi e/o mappe fatte da altri (insegnanti, tutor, genitori...)
- elabora il testo scritto al computer, utilizzando il correttore ortografico e/o la sintesi vocale...

Grado di autonomia dell'alunno/a:

- insufficiente scarso buono ottimo

Eventuali aiuti:

- ricorre all'aiuto di un tutor
- ricorre all'aiuto di un genitore
- ricorre all'aiuto di un compagno
- utilizza strumenti compensativi

Strumenti da utilizzare a casa:

- strumenti informatici (pc, videoscrittura con correttore ortografico)
- tecnologia di sintesi vocale

- testi semplificati e/o ridotti
- fotocopie
- schemi e mappe
- appunti scritti al pc
- registrazioni digitali
- materiali multimediali (video, simulazioni...)
- testi con immagini strettamente attinenti al testo
- testi adattati con ampie spaziature e interlinee

IL PRESENTE PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO È STATO CONCORDATO E REDATTO IN DATA _____

	Nome e Cognome (in stampatello)	FIRMA
Famiglia:		
Alunno/a (se maggiorenne)		
Operatore:		
Consiglio di classe:		
Dirigente Scolastico		